INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Bolaffio) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 1ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	16	10	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	3 00
Stati fuori del-	quotid. quotid.	35	18	3 —
l'Unione Post.	» misto.	24	12	2 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le guerre e le rivoluzioni odierne in America

Dopo la rivoluzione del Brasile — I rivolgimenti del Chilì — La guerra fra San Salvador e Guatemala — Le crisi finanziarie — La sollevazione militare nell'Argentina — Lo stato d'assedio a Buenos-Aires e a Guatemala.

L'America, il paese modernissimo da tutti invocato come modello di libertà, di lavoro, di iniziativa, il paese dei giovani, degli intraprendenti, dà di questi giorni alla vecchia ed acciacchita Europa uno spettacolo non tranquillante certo, ma favorente la grande, umanitaria idea della pace mondiale predicata e propagata da tanti apostoli, appoggiata da sovrani e da presidenti di liberi Stati, invocata da tutti.

Però l'America che si agita di questi giorni a pare assecondare quella grande febbre di cose nuove che è veramente nel sangue dei giovani, non è quella parte settentrionale di essa che un tempo o per gran parte ancora oggidì è colonia europea, cioè crebbe a vita libera sotto l'egida delle grandi nazioni come l'Inghilterra e la Francia, e migliorando ed innovando le istituzioni colà importate dall'Europa potè svincolarsi col tempo da ogni vincolo protettivo e assorgere (parliamo qui soltanto degli Stati Uniti) a grande e libero Stato, vero modello di progresso, di iniziativa, di operosità.

L'America che è oggi agitata dalle rivoluzioni e dalla guerra, è quella delle repubblichette centrali e dei grandi Stati meridionali ove ancora non è scomparsa la caratteristica dei tempi delle conquiste, durante le quali il potere era del più forte ed ardito, e le istituzioni non appena sorte vacillavano e cadevano, poichè altri avidi di lucro, di potere e di onori colle stesse armi e cogli stessi metodi dei loro predecessori davano la scalata alla pubblica cosa.

E, in una parola, l'America di conquista spagnuola che assunse dalla madre patria l'amore dei sommovimenti rivoluzionari, dei *pronunciamentos*, dello sconvolgere, delle dittature militari e simili.

In tali ragioni i moti rivoluzionari, i subiti cambiamenti di Governo si spiegano benissimo ove si rifletta che chi per solito tiene il mestolo del Governo sono o generali prepotenti, o preti procaccianti, o affaristi britli. La baracca cammina finchè i malcontenti sono in minoranza, poi scoppia la bomba, e la piazza, il popolo vincono la mano al Governo, che spesso cade nel sangue, qualche volta riesce a scappare in esilio. Continui motivi di rivalità agitano poi i Governi vicini, specialmente se piccoli, onde, invece di unirsi in proficua federazione, umano meglio dilaniarsi in infinconde guerre. Così è oggidì del San Salvador e del Guatemala.

***

Ma lasciamo le considerazioni generali per limitarci ad un più minuto esame delle cause delle presenti agitazioni americane. Occorrerà ricordare brevemente come questo periodo di agitazione sia stato iniziato dalla rivoluzione pacifica del Brasile.

L'antichissima Casa degli Alcantara regnava in quel paese fin dal 1824.

Don Pedro, più letterato che sovrano politico, aveva concesso al suo popolo grandi libertà, fra cui l'abolizione della schiavitù, atto politico che torna grandemente a suo onore. Ma tali largizioni non bastarono al popolo brasiliano, che nei primi mesi del corrente anno, mandata in esilio l'antica Casa regnante, si costituiva in repubblica, eleggendo il generale Fonseca, il promotore della rivoluzione, a suo primo presidente. Così cadde l'ultimo trono civile caduto in America e la forma repubblicana così predominante in America si imponeva al Brasile, rimasto per tanti anni fedele ad una dinastia.

Queste precedenti crediamo abbia, quantunque molto indirettamente, la sua importanza nei successivi moti americani, poichè pare che un lievito di nuovo avvenire sia oggidì nella compagine dei regimi liberali americani.

Ora scoppiano moti e disordini in tre distinti punti d'America: nel Chilì, al Guatemala e San Salvador e nella Repubblica Argentina.

Vediamo, per quanto ci è possibile, di conoscere le cause di questi rivolgimenti mentre i telegrammi e le notizie ci terranno al fatto giorno per giorno del loro svolgersi e dell'avvicendarsi delle cose.

***

Al Chilì la rivoluzione pare di ordine economico, non politico. A Valparaiso, per cause non ben note, ma che riflettono esclusivamente la classe operaia, sono scoppiati gravissimi disordini.

Cinquemila scioperanti si sarebbero impadroniti della città, dopo avere sconfitta la polizia e la gendarmeria.

Le corazzate ancorate nel porto invano aprirono il fuoco contro gli ammutinati, i quali, nonostante le perdite subite ed il gran numero dei loro feriti, saccheggiarono i negozi ed appiccarono il fuoco a diversi punti della città.

Un solo proprietario avrebbe avuto il coraggio ed il sangue freddo d'armare il suo personale e difendere il proprio opificio.

Molti rivoltosi furono uccisi o feriti nella lotta, ma i restanti riuscirono infine ad impadronirsi della cassa che fu presa.

Alcune truppe partirono da Iquique alla volta di Valparaiso.

Questo le notizie ultime che ci sono pervenute.

Quanto all'importanza del paese basterà far notare che esso ha una esportazione attivissima specialmente di rame, argento, grano e lana, e che fra i suoi 3 o 4 milioni d'abitanti si accolgono molti dei nostri italiani. Il sistema repubblicano vi è stabilmente impiantato fin dal 1833 e l'indole del paese è piuttosto operosa e pacifica (specialmente oggidì che è cessata, si può dir appena, la lunghissima e sanguinosa guerra col Perù). Giova quindi sperare che la sommossa operaia non potrà avere conseguenze nel campo politico.

***

Pochi giorni or sono, mentre il mondo accarezzava la pace a malgrado dei continui incidenti politici e dei piccoli screzi diplomatici, volò rapida pei fili elettrici la notizia che il Guatemala aveva dichiarata la guerra al San Salvador.

Guatemala e San Salvador sono due repubblichette centrali d'America. La Repubblica del Guatemala confina al nord col Messico, col distretto inglese di Honduras e colla baia di Honduras; all'est colla Repubblica di Honduras, al sud colle Repubbliche di Nicaragua e di San Salvador e all'ovest coll'Oceano Pacifico.

Ha una superficie di 121,140 chilometri quadrati e un milione e mezzo circa di abitanti. Vi abitano stabilmente spagnuoli, creoli e meticci d'indiani che hanno abbracciato il cristianesimo; molta parte della popolazione indigena vive invece allo stato naturale nelle alte montagne che in prolungamento della Cordigliera delle Ande attraversano il paese.

La capitale di questa Repubblica è Guatemala, una città di poco più che 60 mila abitanti; fu fondata nel 1775 e ha la forma di un quadrato perfetto; la vecchia Guatemala fu distrutta da un terremoto.

Vi sono molti stabilimenti industriali e manifatture di cotone, di sigari, di ceramiche e numerose distillerie.

La parte principale del Guatemala fu conquistata nel 1524 dagli spagnuoli condotti da Pedro de Alvarado; nel decimoquinto e nel decimosesto secolo subì le devastazioni dei corsari inglesi ed olandesi.

Sotto la dominazione spagnuola costituivano il regno di Guatemala anche le provincie di Honduras, San Salvador, Nicaragua e Costa-Rica. Nel 1821 questo quattro provincie, dopo essersi per poco tempo unite al Messico, si costituirono in repubblica federativa sotto la presidenza di Marazan.

Nel 1832 questa confederazione non esisteva più che di nome; i quattro Stati, e con essi il Guatemala, avevano già Governi separati.

Poi venne la dominazione del generale Raffaele Carrera, che durò fino al 1865, ma che non valse a mantenere sempre uniti e compatti i cinque Stati. La morte di Carrera rinfocolò le agitazioni. L'esercito permanente del Guatemala si compone di 12,500 uomini; la milizia di 20,000.

Il San Salvador ha una superficie di 18,720 chilometri quadrati e quasi 800 mila abitanti. Benchè sia la più piccola delle Repubbliche dell'America centrale, è la più popolata e la più florente sotto il rapporto commerciale ed industriale. La sua popolazione è composta di bianchi, di indiani e di meticci. Gli indigeni, che si chiamano *cuscatlens*, parlano quasi tutti lo spagnuolo e sono più civilizzati degli indiani degli altri quattro Stati.

San Salvador si chiamava *Cuscatlan*, cioè paese della ricchezza, nell'idioma degli indiani, quando nel 1525 Pedro Alvarado lo conquistò e gli diede il nome che porta tuttora. Subì la dominazione spagnuola fino al 1821, nel quale anno si dichiarò indipendente e si costituì in Repubblica. Ebbe frequenti litigi cogli altri Stati vicini e nel 1851 i suoi soldati, condotti da Vasconcellos, invasero il Guatemala, ma furono sconfitti dal generale Carrera. Dopo questa guerra sfortunata il San Salvador si occupò a dare maggior incremento alle sue industrie ed ai suoi commerci.

Capitale di questa Repubblica è la città di San Salvador, che ha circa 40 mila abitanti è in una amenissima posizione, e come traffico è una delle più importanti città dell'America. La città è dominata dal vulcano San Salvador, una specie di Vesuvio americano che fuma continuamente e che devastò già sette od otto volte colle sue eruzioni la città, che fu anche completamente distrutta da un terremoto. La Repubblica del San Salvador conta duemila uomini di truppe attive e 12 mila uomini di milizia.

La causa della guerra scoppiata oggidì sarebbe questa. Ricorderanno i lettori che tempo fa, durante una sommossa popolare, venne ucciso in San Salvador il presidente della Repubblica, generale Menendez.

Subito dopo questa tragica morte, essendo salito al seggio presidenziale un nuovo reggitore, gli altri piccoli Stati centrali, cioè Nicaragua, Costa-Rica e Guatemala, che da poco tempo si erano riuniti in confederazione col San Salvador, intimarono al nuovo presidente salvadoriano di abdicare il potere finchè un regime conforme alla Costituzione federale potesse essere ristabilito in quella Repubblica.

Frattanto le ostilità fra il Guatemala ed il San Salvador non incominciate ed il sangue ha cominciato a scorrere.

Comanda l'esercito salvadoriano il generale Ezeta, quello guatemalese il generale Fuentes. Finora le notizie circa l'esito della guerra non furono troppo chiare; pare che i salvadoresi abbiano avuta la peggio in uno scontro nel quale lasciarono sul terreno 200 morti.

***

Mentre la face della guerra arde nell'America centrale, nel ridente paese della Repubblica Argentina scoppia una rivoluzione civile-militare che è forse quella che noi italiani, aventi in quel paese la più grande colonia d'infiltrazione e grande quantità d'interessi materiali e morali, assai deve preoccupare. Questa rivoluzione è una terribile conseguenza del dissesto finanziario in cui quel paese da tempo si trovava.

Si sapeva da un pezzo che l'amministrazione pubblica della Repubblica Argentina lasciava a desiderare. La crisi dalla quale è ora desolato questo paese provveduto di immense ricchezze naturali, è dovuta all'ingerenza del Governo in quasi tutte le speculazioni industriali. Si è voluto ottenere sollecitamente un grande aumento della prosperità pubblica aprendo ponti, strade e canali, costruendo ferrovie, costituendo società per il lavoro della miniere, per la esportazione del bestiame e delle carni conservate; si sono mandati in tutta Europa agenti lautamente retribuiti incaricandoli di favorire l'immigrazione facendo balenare la probabilità di considerevoli benefizi. Più d'uno degli emigranti è tornato in patria scoraggiato raccontando cose straordinarie riguardo alla poca sicurezza della proprietà, alla corruzione dei Tribunali e degli agenti del Governo. I rappresentanti della Repubblica si affrettavano a smentire quelle notizie, che oggi, pur troppo, vengono confermate dai fatti.

Tutte le imprese industriali dell'Argentina erano sotto il patronato dell'Amministrazione e lo Stato ne garantiva i prestiti. Ne derivò una febbre di speculazione, un gonfiamento artificiale de' più modesti affari, che hanno turbato il corso regolare della circolazione e fatto salire l'aggio dell'oro a 215. Vi era anche di peggio: fra gli speculatori più accaniti, sia negli affari, sia semplicemente nella faccenda dell'aggio, si contavano molti dei principali funzionari della Repubblica.

Il peggio si è che lo stesso presidente dottore M. Juarez Celman è accusato di corruzione, ed oltre a ciò non gode alcuna popolarità a Buenos-Ayres.

A spiegare poi il malcontento generale potrebbe bastare questo solo fatto.

Mesi sono, cedendo alla pressione d'una dimostrazione popolare di 15,000 cittadini armati, il presidente Celman dovette promettere di affidare il portafoglio delle finanze ad un uomo ritenuto generalmente abile ed intraprendente: il signor Uriburu. Questi aveva accettato di ripulire le stalle d'Augia dell'Amministrazione finanziaria Argentina a patto di avere le mani libere ed a condizione che fosse collocato a riposo il signor Pacheco, presidente della Banca Nazionale. Gli fu promesso tutto..... ma non gli è stato mantenuto nulla, ed il signor Uriburu si è dovuto ritirare dal Ministero.

Intanto la crisi, minacciata da lungo tempo, è scoppiata. Pochi giorni sono il vice-presidente della Repubblica, dott. Carlo Pellegrini, oriundo italiano, il generale Roca ed altri uomini politici ebbero un colloquio col presidente Celman e lo informarono della imminenza di una catastrofe politica s'egli non cambiava presto sistema. Il Celman promise di provvedere e di convocare le Camere. Intanto l'agitazione in Buenos-Ayres andava aumentando. Il Governo faceva venire delle truppe dalle provincie, e sospettando uno dei soliti complotti militari, allontanava il generale Campos, comandante della prima brigata, e faceva arrestare alcuni altri ufficiali, ordinando agli altri di obbedire esclusivamente agli ordini diretti dal presidente o dal ministro della guerra. La cavalleria è stata incaricata di tener d'occhio la fanteria, sospetta di simpatie per il preteso complotto. Si è istruito un processo; si sono fatti altri arresti; ma tutto ciò non ha punto rimesso a sesto le finanze dello Stato nè fatto diminuire l'aggio sull'oro, nè posto argine alla rivoluzione, che, come sappiamo, oggidì è divampata terribile come incendio.

Il male si è che esso non si limita a Buenos-Ayres, ma minaccia di infestare anche le altre terre della Repubblica e specialmente la provincia di Entre-Rios.

Il giornale di Buenos-Ayres *Roma*, di fresco giunto, reca queste notizie allarmanti in data del 5 corr.:

« La situazione si fa sempre più grave ed allarmante nella provincia di Entre-Rios, e le notizie pervenute per la via di Santa Fè sono tutt'altro che tranquillizzanti. Diciamo per la via di Santa Fè perchè i dispacci presentati all'ufficio telegrafico di Paraná sono assoggettati alla censura per ordine superiore.

« La capitale della provincia è in preda alla maggiore agitazione e sembra addirittura una città in istato d'assedio. I cittadini fuggono a centinaia per evitare il servizio militare a cui sono chiamati da quel Governo provinciale, il quale ricorse a questo espediente per togliere al generale Racedo buon numero di voti nelle prossime elezioni.

« Santa Fè e Rosario formicolano di entreriani emigrati dalla loro patria, e che si riuniscono in gruppi dimostrando delle intenzioni poco pacifiche. Dalla parte di Corrientes e da quella dell'Uruguay altre bande armate si dispongono a penetrare nella provincia di Entre-Rios ed il signor Bustrillo invoca l'aiuto del Governo Federale.

« Tale è la condizione di una delle più ricche provincie della Repubblica, alla vigilia di quelle elezioni che dovrebbero effettuarsi colla massima calma, col-l'ordine più perfetto, e con la più ampia libertà di voto.

« Il governatore Bustrillo garantisce che l'ordine non sarà turbato, ma convoca i cittadini e li chiama alle armi. Egli dichiara di non voler ricorrere alla violenza, ma le prepotenze, gli arresti, i ferimenti e le uccisioni sono all'ordine del giorno. La domanda d'intervento è una prova della sicurezza di animo del governatore. In quanto al Governo nazionale sta sull'aspettativa e tiene d'occhio la provincia Entreriana, riserbandosi d'intervenire a norma dei casi.

« È doloroso vedere una delle provincie più agricole e più produttive disertata dai proprii abitanti, esposti alle terribili conseguenze di una rivoluzione, all'arenamento del commerci, alla paralizzazione completa delle industrie, alla miseria ed alle privazioni, e tutto ciò per la rabbia dei partiti.

« La Repubblica ha bisogno di braccia, e le braccia si fanno di giorno in giorno più rare; la popolazione diminuisce e con essa la produzione, il consumo e la rendita nazionale.

« E siccome la morte dell'uno è la vita dell'altro così non può mancare chi approfitti dei nostri mali per trarne un vantaggio. Il Brasile, per esempio, evitato sempre dagli immigranti per il suo clima insalubre, oggi è un serio concorrente, che tenta con ogni sua possa di attirare l'immigrazione europea deviandola dai paesi platensi.

« Questo e non altro è lo scopo del Governo brasiliano, il quale ha stabilito d'incoraggiare l'immigrazione pagando 120 franchi per il viaggio di ogni immigrante atto al lavoro, ed accordando un premio di 100,000 franchi a quella Società di navigazione che riescirà ad introdurre nel paese un numero di diecimila immigranti.

« La provincia di Entre-Rios, eminentemente agricola, è una di quelle che ospitano maggior numero di contadini, e che risentirà più profondamente gli effetti dell'esodo. Un movimento insurrezionale non farebbe che dar maggior impulso all'emigrazione, con gravissimo pregiudizio della provincia stessa. »

Ed ora lasciamo la parola al telegrafo perchè ci informi circa i nuovissimi avvenimenti.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 27. — È scoppiata la rivoluzione. Parte delle truppe si sono ribellate. Il presidente si rifugiò nella caserma delle truppe rimaste fedeli proclamando lo stato d'assedio.

Dopo tre ore la lotta continua con una serie di combattimenti. Numerosi morti e feriti da entrambe le parti. Gli insorti sembrano disporre di grandi risorse e paiono abilmente diretti; hanno numerose simpatie fra le truppe incaricate di combatterli. Il presidente partì per Cordova; la popolazione è tranquilla.

Ieri alle cinque pomeridiane i combattimenti fra gli insorti e le truppe continuavano. Gli insorti sono comandati dal generale di brigata Campos.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27 — Notizie da Guatemala annunziano che una rivolta, comandata dal generale Batela, è scoppiata contro il Governo del presidente, generale Barillas. Numerosi soldati rifiutarono di servire perchè non ricevono il soldo. Temesi che le truppe fraternizzino cogli insorti. Il popolaccio percorre le strade gridando: *Morte a Barillas!* Barillas decretò lo stato d'assedio in tutta la Repubblica. I promotori della rivolta furono arrestati. Dicesi che le truppe del San Salvador si muovono verso la capitale.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Un dispaccio da Buenos-Ayres in data 26 corr., ore 4 ant., annunzia che la rivoluzione è stata incominciata dall'Unione civica appoggiata da due battaglioni della guarnigione. Il presidente Celman dichiarò tutta la Repubblica in stato d'assedio e chiamò sotto le armi la Guardia nazionale.

Secondo notizie più recenti, cinque altri battaglioni di fanteria e parte dell'artiglieria pronunciarono a favore degli insorti. Il palazzo delle poste e telegrafi è custodito dai soldati. Dicesi che gli insorti ebbero un completo successo. Il governatore di Buenos-Ayres è ferito. Il presidente della Repubblica si rifugiò a bordo di una nave estera; suo fratello, il governatore di Cordova, è fuggito.

Gli insorti pubblicarono un manifesto firmato: Alessandro Alem, Delvalle, Demaria, Goyena, José, Romero, Lucio Lopez. Il generale Manuel Campos, recentemente chiuso nella carcere cellulare quando il Governo ebbe conoscenza della cospirazione, fu liberato dagli insorti e si pose alla testa della rivoluzione.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Secondo un dispaccio dal Messico, il Governo di Guatemala fece tagliare i fili telegrafici onde impedire l'invio delle notizie. Le truppe di San Salvador si avanzano. Si attende una battaglia decisiva. Il generale Barrundia si trova a Guatemala, dove svuota uomini per l'esercito degli insorti.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*) 27. — A mezzodì le notizie sopra ciò che avviene nella città sono contraddittorie. L'invio dei dispacci è proibito. Al tocco, nel pomeriggio, un battaglione di soldati passò con armi e bagagli agli insorti. La popolazione si schiera dalla parte della insurrezione, che si estende ad altre provincie. Le autorità governative chiedono di negoziare.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Notizie da Buenos-Ayres constatano che gli insorti, comandati dai generali Campos e Arredontio, si sono impadroniti dell'Arsenale e delle caserme in piazza Lavalle. Le forze dei ribelli comprendono cinque battaglioni militari, due della guardia civica e il Corpo dei cadetti. Il Governo dispone di oltre sette battaglioni e attende l'arrivo di altre truppe da Zarate. Durante il conflitto di ieri molti edifizi furono distrutti. La marina resta neutra. Pellegrini, vice-presidente, fu nominato alla presidenza.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore* 11,30 *pom.* — Un telegramma da Valparaiso (Chilì) riferisce che un migliaio di rivoltosi vennero colà imprigionati. La città è ora più tranquilla.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, *ore* 8,35 *ant.* — La *Press Continental Association* ha da Buenos-Ayres che la rivoluzione è completa. Metà delle truppe passò agli insorti. Le autorità lasciarono la città. La squadra inglese si recherà a Buenos-Ayres per proteggere i connazionali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 29, *ore* 4,40 *pom.* — Le notizie della rivoluzione militare scoppiata a Buenos-Ayres hanno destato qui viva impressione; poichè si pensa ai non pochi interessi che abbiamo colà presso la colonia dei nostri connazionali. Finora però mancano particolari ufficiali sulla insurrezione. Mi recai io stesso alla Legazione della Repubblica Argentina, che non aveva ricevuta notizia alcuna di disordini avvenuti a Buenos-Ayres.

Gli ultimi dispacci qui ricevuti dalla Plata portano la data del 23 corrente; essi negavano ogni gravità alla crisi che passa attualmente la Repubblica. La Legazione continua portanto a credere che le odierne notizie siano per lo meno esagerate.

Mi consta frattanto che il nostro Ministero degli esteri si è concertato con quello della marina per l'eventuale tutela dei nostri nazionali, dacchè non si trova attualmente nelle acque della Plata alcuna delle nostre navi da guerra. Quella che più vi è prossima è l'*Amerigo Vespucci*, ancorata al Callao di Lima; è comandata dal capitano Falcon, e reca a bordo gli allievi di marina, ed il principe Luigi Amedeo.

Questa nave riceverà ordine di recarsi a Buenos-Ayres. Vi andrà forse anche un'altra nave da guerra dall'Italia.

La nostra Legazione a Buenos-Ayres, essendo assente da questa città il ministro plenipotenziario duca di Licignano, è ora affidata a due segretari, uno dei quali è il cav. Emanuele Berti, figlio del comm. Domenico.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore* 8 *pom.* — Anche le notizie del conflitto fra le repubbliche di Guatemala e San Salvador (America centrale) giungono incerte e contraddittorie. Pare però che sinora gli scontri siano stati di poco conto e senza notevoli conseguenze. Dicesi che la irritazione a San Salvador sia provocata dal fatto che Guatemala, secondo la sua vecchia ambizione, intende ricostituire la Confederazione delle cinque repubbliche centrali: Guatemala, Honduras, Costarica, Nicaragua e San Salvador. In questa Confederazione Guatemala vorrebbe la preminenza, e San Salvador vi si ribella. Credesi tuttavia che la Confederazione verrà costituita, avendone Guatemala i mezzi.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore* 8,10 *pom.* — Il *Fanfulla* dice che il ministro delle finanze sciolse la divisione per l'acquisto dei tabacchi esteri. Le attribuzioni della divisione passano ad altre divisioni, specialmente a quella delle manifatture. L'attuale capo-divisione, Franciosini, passa alla divisione del lotto, il cui capo, Nicolai, si collocò a riposo. Si dice che sarà collocato a riposo anche il comm. Morosini, ispettore generale delle gabelle nel ramo tabacchi. Tutte queste disposizioni sarebbero conseguenza degli ultimi incidenti sui tabacchi.

— Il direttore generale della pubblica sicurezza, comm. Berti, è partito stamane per Modena in breve licenza.

— Avendo l'on. Damiani accettato di fare un discorso politico agli elettori di Trapani verso la fine di agosto, i giornali argiuscono che le elezioni generali avranno luogo nell'autunno. Per contro il *Diritto*, completando la notizia enigmatica di ieri sera, crede sapere che l'on. Damiani ha presentate le dimissioni al sottosegretario. Il giornale aggiunge però che gli amici si sarebbero intromessi per dissuaderlo.

— L'on. Boselli stabilì che in ogni capoluogo di provincia si terranno conferenze sopra la storia nonchè sopra l'igiene da frequentarsi dai maestri elementari.

— L'Ambasciata marocchina si tratterrà a Spezia fino a tutto il 31 corrente e forse più, dacchè il 2 agosto è attesa colà la squadra.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore* 8,10 *ant.* — Il *Capitan Fracassa* dice senza fondamento la notizia delle dimissioni dell'on. Damiani.

— Ieri sera al Circolo *Nova Febbraio* 1849, furono commemorati i fratelli Bandiera. Pronunziò il discorso commemorativo Pennesi. Vi furono evviva ad Oberdank.

Trento e il Tirolo

Trento, in luglio.

(Bix) — C'è, come sapete, il gran capitolo della « unità storica ». Da Innsbruck, da Vienna, da Praga, da Lubiana, dicono: ma è tutta una provincia, alla cui unità non si può toccare. Il Tirolo, compreso il Trentino, è « una provincia » com'è una provincia la Boemia, com'è una provincia la Moravia, com'è una provincia la Carinzia, per quanto in Boemia e in Moravia la popolazione sia mista di czechi e tedeschi, e in Carinzia sia mista di tedeschi e sloveni. Ma — non dovrebbe, davvero, nemmeno mettere il conto di discuterne — il caso è tutt'altro. A nessuno è mai venuto in mente di dubitare, per esempio, che tutta la Boemia sia Boemia; i tedeschi non si son mai sognati di sostenere ch'essa finisca dove non si parla più tedesco, e ai czechi, d'altro canto, che finisca dove non si parla più czeco. E la geografia che ha conosciuto da tempo immemorabile quel nome a tutto quel territorio, senza badare alle vicende etnografiche da esso subite nel corso di una storia così tumultuosa come quella che così si svolse nei secoli addietro. E ciò che vale per la Boemia, vale per la Moravia, per la Slesia, per la Stiria, per la Carinzia. Neanche per l'Istria nessun buon italiano vorrebbe sostenere ch'essa finisca dove s'incomincia a parlare sloveno o croato. Ci sono, per ogni paese o per ogni regione, dei confini naturali di monti o d'acque, i quali, se vanno d'accordo coi confini linguistici, meglio, se non vanno d'accordo, li sopraggiogano. Ma, in generale, studiando si trovano sempre le traccie del tempo in cui, come vuole la forza delle cose, alla linea netta segnata dalla geografia corrispondeva esattamente la linea netta segnata dal linguaggio e dal costume.

***

Una « unità storica » deve, mi immagino, aver la sua base non in un fatto qualsiasi che, dopo un certo tempo, diventi storico; ma in un complesso di necessità e di inevitabilità storiche. Ora, quanto al Tirolo, di queste necessità e di queste inevitabilità ce n'è tanto che se nel 1815, il podestà Giovanelli, alla domanda rivoltagli da Vienna, avesse risposto essere meglio per il Trentino di venir incorporato amministrativamente nel Veneto, nessuno avrebbe mai saputo che Trento doveasi a ogni modo essere una città del Tirolo piuttostochè del Veneto. Eppoi c'è la lingua e c'è il costume; certi « elementi di geografia ad uso delle scuole di Trento » pubblicati nel 1790 « con licenza de' superiori » dicono che « Roveredo è in Italia » e che il metterla che si fa da alcuni fra le città del Tirolo « è un errore di chi confonde la natural situazione de' luoghi con dominio accidentale. » E l'autore di questi Elementi dichiarava più sotto che l'ultimo confine d'Italia trovasi « quindici miglia di là di Trento, al luogo detto Mezzo Tedesco e Mezzo Lombardo, laddove la natura medesima divide manifestamente le due nazioni tedesca ed italiana con la differenza sensibile di linguaggi, visi, costumi, prodotti, ecc. » Il buon uomo ignorava una grande quistione, e non poteva aver idea di una teoria molto differente sostenuta poi dai fratelli Mazzacapo e dallo stesso così poco arrischiato La Marmora. Ma non vi par notevole che s'insegnasse « con licenza dei superiori », nelle scuole pubbliche del Trentino, una tale dottrina del confine naturale, in un tempo in cui, se di cose dominavano ancora i vescovi, di fatto l'Austria considerava già la provincia come cosa sua?

***

Per l'« unità storica » voluta da Innsbruck e da Vienna non vi è che il fatto della corbelleria commessa dal podestà Giovanelli settantacinque anni or sono. Per un'unità storica che, contro ogni senso di natura, regni negli alpeggi della regione trentina il suo esclusivo e immacolato carattere nazionale, vi è, invece, davvero, tutta la storia da quindici anni avanti Cristo fino alla pace di Vienna; vi è Trento appartenente alla tribù Papiria e incorporato nella decima regione italica; vi è Trento che fa parte dell'Italia conquistata dai goti, dai greci, dai franco-bavari; vi è Trento che sotto i longobardi costituisce uno dei trentasei ducati in cui era divisa l'Italia; vi è Trento che, di nuovo co' franchi, costituisce la marca italiana; vi è Trento che fa parte del regno d'Italia creato da Carlo-Magno per Pipino; vi è Trento che alberga Arnolfo e Berengario nel giorno in cui questi, come re d'Italia, si dichiara vassallo del primo; vi è Trento che, sotto Ottone I, fa parte della marca di Verona; vi è Trento che, sotto tutti i suoi principi vescovi da Adalrico II (1022) a Pietro Vigilio di Thunn (1800), conserva, sviluppa, vivifica continuamente la sua impronta italiana e, se in politica guarda al nord, cioè all'impero, in ragioni di nazionalità guarda al sud, cioè alla penisola a cui lo attraggono irresistibilmente tutti gl'impulsi della lingua che parla, della civiltà in cui è cresciuta, della storia sua intima, immune da superfetazioni politiche, dal carattere fisico e morale, dalle tradizioni, dei costumi, delle tendenze e delle aspirazioni. O che vuoi parla mai, in tanti secoli, il Tirolo nel capitolo di queste vicende?

***

Pure, il Trentino è alla mercè del Tirolo. Tutta la provincia, com'è ora amministrativamente costituita, manda alla Dieta di Innsbruck 68 deputati; e di questi il Trentino che — considerato anche solo ne' suoi limiti più severi — dà pure un 4/9 della popolazione totale, non ne manda che 25, compreso il vescovo di Trento, il cui voto potete credere in qual piatto della bilancia vada a pesare. Costituiti, anche quando son tutti d'accordo, liberali e clericali — e lo sono per ora nelle quistioni nazionali — in una minoranza così esigua, che cosa volete che i rappresentanti italiani possano mai ottenere per la loro regione? Oggi v'è una intesa fra essi e liberali tirolesi; ma è intesa che dipende da considerazioni politiche del momento, e che domani può sparire. Le sorti di una nazionalità devono esse dipendere da queste combinazioni passeggiere? Se riguardo al potere legislativo della provincia è così grande il guaio, riguardo al potere esecutivo il guaio è ancor maggiore. Dei sei membri di cui si compone la Giunta, due sono ora, in seguito a quell'intesa, trentini e quattro tirolesi; prima dell'intesa, cinque erano i tirolesi e un solo il trentino; e poteva anche accadere che non ce ne fosse, come può domani accadere che non ce ne sia neanche uno. Ai tirolesi può saltar l'estro di far rappresentare i trentini nella Giunta come i czechi di Praga hanno fatto rappresentare i tedeschi nel Consiglio scolastico: da un trentino rinnegato: un Heinrich che abbia il nome e la discendenza di una nazionalità e tutto il rimanente dell'altra.

***

Non crediate che questa unione contro natura abbia solo conseguenze morali; essa ha pure conseguenze materiali e gravissime. La maggioranza della Dieta e la maggioranza della Giunta provinciale di Innsbruck non hanno, come ben potete immaginare, nessuna cognizione esatta del Trentino, dei suoi interessi, dei suoi bisogni; non può star loro a cuore che in esso le cose vadano a un modo piuttosto che a un altro, e bene piuttosto che male. Dio mi perdoni la malignità, ma i molti del Tirolo può, anche politicamente, piacere, anzi, che nel Trentino s'acuiscano vie più i malanni che negli ultimi decenni sono venuti a tormentarlo. Agisce l'invidia ed agisce il calcolo in queste desiderio del male altrui. I sette milioni destinati alla sistemazione dei torrenti della provincia, e i dieci destinati al regolamento dell'Adige, furono tutti a quasi tutti già sciupati, con poco criterio anche, per il Tirolo è vero, ma con molto maggior danno per il Trentino. E perchè da Innsbruck non ci è o non ci può essere un interesse a che le Amministrazioni locali del Trentino procedano in regola, si son visti negli ultimi anni i Comuni italiani del « Tirolo » imporre fino a novecento su cento di gravami erariali, e ingolfarsi insieme in un debito di circa dodici milioni di fiorini, somma favolosa se si pensa alle condizioni di cotesti Comuni, alla povertà delle loro risorse e a tutt'altro che lieto avvenire cui vanno incontro. Una Dieta e una Giunta non fosse stato a cuore di invigilarli, li avrebbe salvati a tempo da questi mali passi.

***

Il Trentino, come sapete, non è, per se stesso, una provincia ricca; pure, nemmeno del poco di cui potrebbe disporre, gli riesce, nelle circostanze attuali, di trarre quanto vantaggio gli si offrirebbe. Le dogane gli hanno chiuso quasi ogni sbocco pei suoi prodotti; con molto stento ha potuto trovarne un palo per i suoi vini. Nel resto, è abbandonato a se medesimo assodiato, quasi, ne' suoi stessi monti e nelle sue stesse valli, con una proprietà fondiaria che perde, in generale, ogni giorno del suo valore, comunque in particolare possa qua e là accrescerlo, e con una emigrazione che, rapidamente crescendo, è il segno più manifesto della sua continua decadenza economica. Non è da credere che l'autonomia amministrativa costituirebbe una panacea per tutti questi guai, poichè molte di tali ragioni da cui essi dipendono non cesserebbero di esistere; ma l'autonomia amministrativa potrebbe di non poco attenuarli e preparare via via le basi per un avvenire migliore, non foss'altro collo sviluppare sicuramente e razionalmente la vitalità con criteri e modi più conformi alle esigenze dei nostri tempi e ai bisogni della regione. Un poco di quello che, nella sua autonomia, Trento città ha fatto negli ultimi anni per sè, tutto il Trentino, coll'uso prudente della sua forza, una volta libero di disporne, potrebbe fare a provincia. Ai trentini non mancano nè intelligenza, nè attitudini, nè volontà di lavorare.

***

In questo risanamento economico delle condizioni generali della regione è anche una grande necessità di ordine morale. Gli animi facilmente si accasciano nella tristezza dell'oggi e nella incertezza fosca del domani; e una volta accasciati nel dolore materiale, finiscono col sentire meno vivo il pungolo anche de' dolori di altra natura. L'autonomia gioverebbe anche alla difesa della provincia sul terreno nazionale; non v'è dubbio che le scuole diventerebbero più numerose e meglio ordinate; che l'istruzione che vi si impartisce avrebbe più efficacia quando anche la condizione de' maestri fosse resa più confacente al decoro della loro posizione; dugento lorini all'anno non rappresentano una mercede condegna all'arduo compito loro affidato, ed è perchè, appunto, la mercede è così tenue che il Trentino è, in tutta la monarchia, la regione che ha la minima quota di insegnanti elementari forniti di regolare diploma. Ma forse è colà dove si può e conviene giusto che tutte queste tristezze perdurino e, magari, s'inaspriscano; e tutti i ragionamenti che i trentini fanno per domandare che sia fatta ragione al loro diritto, son proprio quelli che persuaderanno a non farla mai. Da ciò

Il terreno delle grandi manovre nel 1890.

Dall'*Esercito* togliamo queste notizie intorno al terreno delle grandi manovre (secondo periodo):

« Il secondo periodo delle grandi manovre di quest'anno, sotto la direzione del generale Ricotti-Magnani, si svolgerà, come sappiamo, fra Brescia e Goito. Vi parteciperanno due Corpi d'armata di manovra contrapposti, forti di due Divisioni di fanteria ciascuno; ognuno dei due Corpi d'armata di manovra sarà rinforzato da una Divisione di cavalleria in due brigate.

« Il terreno destinato quest'anno allo svolgimento di queste grandi manovre è il terreno classico della guerra in Italia, poichè, senza risalire a lontanissimi tempi e ricordando solo quelli a noi più vicini, esso costituisce lo scacchiere della campagna del 1796, 1848, 1859 e 1866.

« Il Po limita a mezzogiorno questo terreno delle manovre, che è circoscritto ad oriente dal Mincio, ad occidente dall'alto Oglio, attraversato dai piccoli corsi del Mella, del Sarca e del Chiese, che affluiscono allo stesso Oglio, ed ha nella parte settentrionale i laghi di Garda ed Iseo, fra i quali si trova Brescia, che è uno dei centri importanti compresi nella zona che prendiamo a considerare.

« Nella valle dell'Oglio due strade sboccano, l'una a Brescia, l'altra a Bergamo; le montagne dell'Adamello ad oriente dell'Oglio, ne sono difesa; le Alpi della Valtellina ad occidente chiudono per buon tratto la linea di operazione della Val Camonica; e concorrono a costituire, nella Valle dell'Oglio, una buona linea di operazione (dalle Alpi Retiche e dall'alto Inn, e per l'Adda superiore al Po) ed una buona linea interna all'Adige, la quale cade nella pianura lombarda fra Adda e Mincio sul fianco ed alle spalle delle Alpi valtellinesi, girando tutte le linee delle valli del Sarca Chiese e Mella.

« La valle dell'Oglio ha valore difensivo contro nemico operante nella valle dell'Alto Adda e dell'Aprica; fu la linea di operazione di Macdonald nel 1800 per attaccare il Tirolo e condivvare Brune nell'offensiva contro la linea del Mincio.

« Nel 1848-59-66 allo Stelvio, al Tonale, e nelle alte valli dell'Oglio ed Adda, avvennero scontri fra gli italiani che coprivano la Lombardia minacciando il Tirolo e verso la bassa pianura i fianchi e le spalle del nemico.

« Lasciamo le considerazioni di valore strategico sulle valli che circondano il Garda e che affluiscono al lago d'Iseo e per esse alla valle del Chiese, che è di importanza principale.

« La Valle del Mella, o Val Trompia, è linea d'operazione secondaria non trascurabile, e gira la Val Sabbia.

« La Valle del Chiese, dalla punta settentrionale del lago d'Idro tende alla Valle del Brennero e nella bassa verso Salò, per le strade che portano a Brescia e Desenzano, e per questi punti, verso il Mincio per le due sponde del Chiese Inferiore.

« Non ci fermeremo sulla importanza del lago di Garda, ove una flottiglia può far accorrere dei partiti per Salò su Rocca d'Anfo, per Larise su Rivoli e per Desenzano e Peschiera sul Mincio e nelle località ove si combattè Solferino e Custoza.

« Noi non facciamo tali considerazioni col concetto di analizzare un determinato tema che debba aver per oggetto le operazioni dei due Corpi d'armata contrapposti che manovreranno nel prossimo agosto sotto la direzione del generale Ricotti Magnani, ma, in via generale, per richiamare l'attenzione degli studiosi sulla importanza militare di questo terreno, cui i ricordi storici, le vicine fortificazioni di Peschiera, Mantova, Verona, danno e hanno dato sempre tanta importanza nella storia della costituzione del Regno. »

La vita di Guglielmo a bordo.

Da una lettera al *Corriere* sul viaggio dell'imperatore di Germania nei mari del nord:

« A bordo l'imperatore occupava i ritagli di tempo concessigli dalle sue occupazioni marinaresche a sbrigare i dispacci che dei corrieri portano per terra, consultando nei relativi affari persone competenti, proprio come fa a Berlino. Dal Polo ha sanzionato persino la condanna a morte d'un soggettaccio, giustiziato giorni sono a Berlino, per avere assassinato, a scopo di furto, un lattaio addormentato sul proprio carretto dopo la distribuzione giornaliera del latte, alla vigilia del matrimonio di lui.

« L'unica cosa che non si sa con precisione, è se l'imperatore soffra o non soffra il mal di mare.

« Da certi dispacci tra il tragico ed il faceto mandati tosto a re Oscar per ringraziarlo dell'accoglienza fraterna, parrebbe di sì, e lo conferma anche la circostanza d'avere egli ordinato un *yacht* imperiale meno volubile e più comodo del vecchio *Hohenzollern*.

« Se lo soffrisse, la tenacia che mette nell'abituarcisi sarebbe tanto più meritoria. Del resto, lo spettacolo d'un giovane sovrano che si isola dal resto del mondo, ritemprandosi la fibra e l'intelletto fra cielo e mare, in paesi ancora vergini, lontano dalla famiglia e dagli affari, con un disprezzo assoluto delle voci inquietanti e d'un colpo di mano non impossibile, ha qualche cosa di grandioso, impone rispetto anche a coloro — ed io sono nel numero — che credono che non sia tutto oro ciò che luce in lui. »

Le colleque tra lui e Stanley!....
Gli inglesi a Zanzibar.

Parigi, 26 luglio.

(P.) — La *Pall Mall Gazette* di Londra, giuntaci ora, narra colla massima serietà che il reverendo padre S. H. Hocking fece al Cambridge-Hall un discorso su questo tema: « Dio parlò forse a Stanley? » E la conclusione del discorso, secondo quanto riferisce il foglio inglese, fu che Dio parlò all'esploratore per conferirgli una missione provvidenziale in Africa.

***

In una lettera privata arrivata dallo Zanzibar a Marsiglia collo *Sindh* si legge: « La nuova dell'intesa anglo-tedesca arrivò allo Zanzibar come un fulmine, sorprendendo tutti. Non si sarebbe rimasti sorpresi di un protettorato tedesco, ma un protettorato inglese stupì molto. Non c'è collera contro il Governo tedesco. Da parte degli inglesi la notizia provocò banchetti e discorsi entusiastici. Il sultano però è lungi dall'accettare con gioia la ripartizione de' suoi Stati, e protesterà finchè potrà.

« Quanto agli stranieri abitanti lo Zanzibar, accolsero la novella con soddisfazione, persuasi come sono di vedere l'Inghilterra governare commercialmente il sultanato, mentre che, in materia commerciale, i tedeschi opprimeranno gli africani e spiaceranno anche agli europei. »

La quistione dei granatieri al Parlamento inglese.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 27, ore 2,5 *pom.* — Alla Camera dei lordi Sandhurst chiese al Governo se alcuni ufficiali fossero stati implicati nel recente ammutinamento dei soldati del 2° battaglione dei granatieri, e se la loro condotta in tale occasione fosse stata sottoposta anch'essa al giudizio della Corte marziale.

Il duca di Cambridge, comandante in capo dell'esercito britannico, s'oppose a qualunque discussione a tale proposito, dacchè, se tali affari venissero portati dinanzi al Parlamento, diverrebbe impossibile mantenere la disciplina nell'esercito. Aggiunse che, finchè il Governo gode della fiducia della Camera, deve essere lasciato libero di prendere tutti i provvedimenti che crede necessari per il benessere dell'esercito e per mantenere l'ordine nelle sue file.

Dopo lo scioglimento dei « Pro Patria ».

TRIESTE (per la via di Udine). (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 27, *ore* 1,50 *pom.* — La luogotenenza ha respinto il reclamo avanzato dall'ex-presidente del *Pro Patria*, dott. Coller, contro l'illegale sequestro delle somme di denaro trovate nelle casse del *Pro Patria*; reclamo ha ingiunto al dott. Coller di depositare nella cassa dell'Erario tutti gli importi che arriveranno dai disciolti gruppi dell'Istria e del Goriziano. A suo tempo, salvo approvazione governativa, il dottor Coller potrà avanzare proposte relative all'impiego di quei denari. L'Asilo infantile di Ponte Isonzo presso Gorizia, che accoglieva 70 ragazzi e che venne chiuso brascamente, probabilmente verrà assunto dal Municipio di Gorizia.

Oggi a Rovigno, città marinara dell'Istria, la Società politico-istriana tiene un importante Congresso, al quale interverranno tutti i patrioti istriani. Un piroscafo speciale si recò a quella volta. Verrà naturalmente discusso anche lo scioglimento e verranno prese misure atte a salvaguardare gl'italiani dell'Istria dalla propaganda panslavista più attiva che mai.

Il *Narodni List* scrive che lo scioglimento non è che un primo passo, e che il Governo deve perseverare nella persecuzione degli italiani, favorendo in quella vece gli slavi, che è una stirpe fedele all'impero (?).

Anche ieri la maggior parte dei giornali del regno vennero sequestrati alla Posta, dove c'è in permanenza un commissario superiore di polizia incaricato della revisione.

Continuano ad affluire dall'Istria e da qui le oblazioni destinate a scopi scolastici.

La lapide al generale M. G. Bes in Oulx.

OULX (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 27, *ore* 1,45 *pom.* — La città è imbandierata. Vi è gran concorso di forestieri venuti per assistere allo scoprimento della lapide al prode generale Bes. La cerimonia ha avuto luogo all'una pom. S. Ecc. l'on. Berti, i rappresentanti del ministro della guerra, le LL. EE. i generali Della Rocca e Bruzzo, i deputati, i consiglieri provinciali, i rappresentanti di parecchi Municipii, oltre che di quello di Oulx, e numerose Società operaie con le bandiere. Il medaglione reca il ritratto del generale in bronzo, grandezza naturale, somigliantissimo, e la iscrizione commemorante i fasti militari. La commemorazione venne letta dal cav. Geyot.

Giuseppe Michele Bes nacque ad Oulx il 28 febbraio 1794 da Luigi e da Maria Elen. Nel 1812 imprese la carriera militare in qualità di guida sulla strada imperiale del Moncenevro, e l'anno appresso fu arruolato nelle guardie d'onore dell'esercito francese. Caduto l'impero napoleonico, venne ammesso, col grado di sottotenente, nel reggimento provinciale di Susa al servizio del re di Sardegna. Luogotenente nel 1815, capitano nel 1818, maggiore dei cacciatori di Savoia nel 1831, luogotenente-colonnello nel 2° reggimento della brigata Casale nel 1833, colonnello comandante il 5° reggimento della brigata Pinerolo nel 1837, maggior-generale comandante la brigata Piemonte nel 1840, alla testa della medesima prese parte, nel 1848, alla prima campagna per l'indipendenza italiana nella 4ª divisione dell'esercito, che era comandata dal generale Federici.

Il 29 maggio respinse gli austriaci da Calmasino, per il qual fatto brillantissimo ebbe la medaglia d'oro al valor militare. Nello stesso anno venne promosso a grado di luogotenente-generale e fu proposto al comando della 2ª Divisione, formata dalle brigate Casale e Acqui, e con la quale combattè l'anno di poi contro gli austriaci nella fatale giornata di Novara. Nel 1850 ebbe il comando della Divisione militare territoriale di Cuneo, ma lo resse per pochi mesi, essendo stato collocato e riposo nell'anno successivo. Gli elettori del Collegio di Susa lo elessero a rappresentarli alla Camera subalpina dai deputati nel corso della III e IV legislatura: però il Bes, essenzialmente soldato, non ebbe parte notevole in Parlamento e rinunciò al mandato legislativo durante la IV legislatura. Morì di vivi nel 1855. La sua vita è una bella e gloriosa pagina della storia militare del Piemonte.

Fredi e arresti a Forlì.

Forlì, 26 luglio.

Fra ieri e ieri l'altro si sono qui operati parecchi arresti per una frode avvenuta al magazzino-vestiario del 7° reggimento fanteria. Fra gli arrestati havvi pure un borghese, sotto-cantiniere della caserma di San Domenico. Si era procurata la chiave del magazzino. Si fanno molti commenti.

Un nuovo apparecchio di salvataggio.

Sestri Ponente, 24 luglio.

(F. D.) — Oggi ho assistito, per combinazione, ad un esperimento del nuovo apparecchio di salvataggio inventato dal capitano Cesare Ingaramo, di cui anche voi avete già parlato. Alcuni ne hanno esagerato l'importanza affermando che con esso si può lanciare un salvagente che può sostenere una persona; è un po' troppo. Ciò non toglie che il trovato sia importantissimo. Esso consiste in una bomba formata da due cilindri metallici che si lancia a mano, non fiumda, e in un razzo che si spara in modo semplicissimo. Tutti e due questi mezzi di lancio gettano in mare, ad una distanza che varia fra i 500 ed i 900 metri, un apparecchio che si può contenere in un pugno chiuso, ma che, al contatto dell'acqua, si gonfia e dà origine ad un vero e reale salvagente che può sostenere per quarantotto ore una persona, e siccome se ne possono lanciare cento in dieci minuti, così è innegabile che il trovato può riuscire di grande utilità. Cotesto salvagente si compone di una specie di sacchetto lungo forse 80 centimetri diviso in due scomparti. In ciascuno di essi l'inventore introduce un agente chimico diverso. I due agenti sono tenuti separati da un meccanismo che si apre collo scioglersi di due capsule solubili nell'acqua; anzidetti, i due agenti chimici danno origine ad un gas che gonfia il salvagente, il quale prende forma circolare. Gli esperimenti hanno avuto luogo allo stabilimento di bagni, sempre elegantissimo, del *Grande Hôtel Sestri*, ma il capitano Ingaramo ha voluto darmene una spiegazione particolare, ed io sono ben lieto di affermare che credo il suo trovato meritevole di essere tenuto in grande considerazione.

Il convitto *Margherita* di Anagni.

ANAGNI — (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — La distribuzione dei premi allo alunne del convitto *Margherita* è riuscita semplice e commovente. Assistevano il ministro Boselli, Borghi, il provveditore Cammarota, il prof. Morandi, il sindaco, le autorità locali ed il fiore della cittadinanza. Preceduti da affettuose parole della direttrice, eseguirono egregiamente saggi vocali, istrumentali e di recitazione. Quindi parlarono, interrotti spesso da vivissimi applausi, Boselli e Borghi tessendo la storia della provvida istituzione; e, dal moltissimo già fattosi per essa, trassero ottimi auspicii pel suo avvenire. Fu spedito un telegramma alla Regina, dalla quale il ministro Boselli ricevè con nobili parole, entusiasticamente applaudite, il vivissimo interesse per tale istituzione.

Commercio Italo-Svizzero 1889.

Dai dati statistici pubblicati per cura del dipartimento federale dei dazi di Berna, concernenti il commercio italo-svizzero in differenti Stati, crediamo far cosa grata ai nostri lettori nel riprodurre alcune cifre che ci riguardano.

Il commercio generale italo-svizzero fu di franchi 197,128,449, di cui 148,191,493 franchi per esportazione in Isvizzera, 58,996,957 franchi per importazione in Italia, dunque una maggiore esportazione di franchi 89,194,535.

I principali articoli di esportazione sono:

Seta ed affini	Fr. 90,490,120
Vino in fusto	» 10,175,147
Frumento	» 1,390,000
Riso pulato	» 1,993,041
Farina	» 1,176,418
Olio d'ulivo	» 1,005,100
Uova	» 673,240
Pollerie viva	» 629,975
Buoi, porci, ecc.	» 7,836,899
Pollerie morte	» 547,440
Frutta dotta del mezzogiorno	» 352,800
Salumi	» 333,615
Vino in bottiglia	» 237,665
Legumi freschi	» 221,250
Vino vermouth	» 215,650
Frutta fresca	» 75,416

Da ciò chiaramente emerge quale sia la importanza della nostra esportazione nella finitima Confederazione svizzera e quale debba essere il nostro interessamento affinchè buoni rapporti abbiano sempre ad esistere.

Il commercio del vino, frove e polleria in questi ultimi anni ha assunto proporzioni gigantesche, ed i vini italiani fanno al francesi seria concorrenza, anzi tendono a soppiantarli.

Dalla statistica infatti risulta che dalla Francia venne esportato in vino per franchi 6,000,000 in confronto a franchi 18,000,000 dall'Italia.

Luigi di Savoia a Lima.

Il banchetto offertogli dal Club dell'Unione.

Da una corrispondenza da Lima (11 giugno) togliamo i seguenti particolari dello festa fatta al giovane e gentile Duca degli Abruzzi:

« Abbiamo avuto qui tra noi il principe Luigi di Savoia, duca degli Abruzzi. L'accoglienza avutane è stata oltremodo cordiale. Tra le molte feste, sebbene non ufficiali, causa il lutto, fatto in suo onore, mi è caro darvi conto del sontuoso banchetto offerto al principe ed al comandante e all'ufficialità della corvetta *Amerigo Vespucci* dal socî del Club dell'Unione. Le bellissime sale erano sontuosamente decorate e profusse di fiori. Sulla parte superiore dell'entrata erano stati collocati gli stemmi italiani e peruviani, ed in fondo alla parete, sopra un sontuoso apparato, leggevasi il nome di *Amerigo Vespucci* formato di fiori della stagione.

« Il posto d'onore della mensa fu dal presidente del Club, generale Canevaro, ceduto a S. A. R. il principe Luigi di Savoia, occupando il generale il posto di fronte. In seguito sedevano il vice-presidente della Repubblica, D. Aurelio Denegri, il contrammiraglio della squadra nazionale, D. Antonio de la Haza, il rappresentante di S. M. il Re d'Italia, il comandante della corvetta *Amerigo Vespucci*, il signor Don Pedro Correa y Santiago, il dott. Manuel Maria Del Valle, Manuel Candamo, Ramon Ribeiro, Manuel M. Mesones, e altri molti personaggi. Al Club era stata posta una guardia d'onore, e durante il banchetto suonò un'orchestra diretta da D. Pedro Fernandez.

« Allo *champagne* il generale Cesare Canevaro disse di voler interpretare i sentimenti del Club vuotando la prima coppa per la prosperità dell'Italia, nazione privilegiata dalla storia, i di cui precedenti, perdendosi nella notte dei tempi, non possono raggiungersi nè superarsi; per il popolo, che ha saputo collocarsi sempre nell'avanguardia della civiltà e del progresso, depositario fedele delle meraviglie delle arti, strenuo campione della libertà umana in tutto il senso della parola, per la illustre Casa di Savoia, che ha retto e regge sublimente i destini d'Italia, e per il suo illustre, nobilissimo e cavalleresco Re Umberto. Queste ultime frasi furono coperte da un applauso entusiastico.

« S. A. R. rispose essere profondamente commossa dalle parole affettuose e nobili rivolte alla patria sua; essersene sinceramente grato per il suo paese e per sè, e quindi brindò alla prosperità della Repubblica peruviana e al degno suo presidente che ne regge attualmente i destini. Anche il Principe fu festeggiatissimo nel suo discorso.

« Il presidente del Club riprese la parola, dirigendosi specialmente all'ufficialità della corvetta, per la quale rispose il comandante, ringraziando dell'affettuosa accoglienza ricevuta, e che non sarebbe stata dimenticata giammai, e bevendo alla prosperità del Club, che ha tanta influenza sul progresso e la coltura del paese.

« Il vice-presidente del Club, capitano Toribio Ruyza, pronunciò un patriottico discorso all'indirizzo della marina italiana, ricordando il nome del contrammiraglio Napoleone Canevaro, degno rappresentante delle aspirazioni del popolo peruviano per la gloria nel mare.

« Replicò ancora il comandante della corvetta brindando alla memoria gloriosa dell'ammiraglio Grau, e, dopo di lui, il ministro d'Italia, ringraziando della festosa accoglienza fatta a S. A. R. il principe Luigi e all'ufficialità della corvetta.

« Chiuse la serie dei discorsi il signor Emanuele Alesones, parlando in lingua italiana.

« Alle ore 12 merid. il principe e l'ufficialità lasciarono il Club accompagnati dai soci. Con un treno straordinario per la linea de la Aroya partirono per il Callao. Il treno straordinario era stato fatto approntare con squisita previdenza dal generale Canevaro. Il ricordo della splendida festa rimane incancellabile a Lima. »

Le elezioni amministrative di ieri.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 27, *ore* 4,10 *pom.* — Il concorso alle urne è piuttosto scarso. Calcolasi che i votanti arriveranno difficilmente a 18,000, mentre furono l'anno scorso oltre 16,000. La votazione pei saggi è proceduta senza notevoli incidenti. Trentacinque saggi appartengono interamente alle sezioni riunite; ventotto agli amici di Nicotera; gli altri sono misti. Credesi che Matteo Imbriani riuscirà capolista perchè votarono per lui anche i clericali estremi. Pare che non riuscirà nessun altro radicale. Però i voti dati all'Imbriani non hanno significato politico.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore* 2,30 *pom.* — Pare che finora lo scrutinio dei voti dia qualche prevalenza alla lista di Nicotera. Nessun disordine avvenne durante le votazioni. L'intervento dei magistrati fece, contrariamente agli anni passati, procedere le cose abbastanza regolarmente. L'on. Amore e l'on. Imbriani riscolgono un numero maggiore di voti. L'on. Imbriani ne raccolse moltissimi persino nelle sezioni interamente clericali. Le elezioni dei consiglieri provinciali sono favorevoli all'attuale maggioranza. Furono rieletti Ruffino, Dagnunzio, Cattaneo contro i candidati dell'on. Nicotera.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, *ore* 12,45 *pom.* — Gli elettori presentatisi alle urne furono 11,027. Pare assicurata la vittoria di quasi tutta la lista dell'on. Nicotera. Finora sono in grande prevalenza i nomi di questa lista. Senza avere importanza politica, la competenza amministrativa e la rispettabilità di alcuni candidati della lista Nicotera erano grandi forze elettorali come Dimaio, Casale, Barbotelli. Quindi si spiega la vittoria alla quale, contrariamente a quanto annunziano gli amici dell'on. Nicotera, non si può attribuire un carattere politico.

Il computo dei voti verso le 9,30 pom. portava a capolista l'on. Imbriani con voti 4509, Napodano 3485, Casale 3376, Dimaio 3276. Invece i quattro primi nomi della lista delle sezioni riunite rimangono molto indietro: l'on. Amore ha voti 2667, Colonna 2693, Parlati 2771, Deluca 2693.

La prevalenza della lista Nicotera è indubitabile. Si attribuiscono tali risultati non solo all'abilità elettorale dei candidati dell'on. Nicotera, ma anche al contegno dei clericali intransigenti che facilitarono la vittoria della lista, la quale è composta quasi interamente dai nomi componenti la passata amministrazione provinciale, su cui venne fatta l'inchiesta Conti. La vittoria ha quindi un significato doloroso.

— Si annunzia che l'on. Lazzaro si è dimesso da direttore del *Roma*, e si dimetterà pure da deputato, accettando il posto di direttore della sede del Banco di Napoli. La notizia produce una spiacevole impressione, non essendosi mai l'on. Lazzaro occupato di cose bancarie, quantunque sia stato per molti anni consigliere del Banco stesso. Spiace anche l'impiegomania di alcuni deputati meridionali. Pare che l'onorevole Branca prenderà la direzione del *Roma*. Si dice pure che l'on. De Zerbi ripiglierà la direzione del *Piccolo*.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore* 11,10 *pom.* — Alle urne accorsero 7500 votanti su 27,000 iscritti. Molti saggi furono occupati dai clericali. Riuscì la lista del Comitato unico liberale, più due candidati dai clericali, Peirano e Mattini, nessuno del Comitato democratico. Dei consiglieri provinciali riescirono tre del Comitato liberale, uno dei clericali, il marchese Ristori.

FORLI' (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore* 11,40 *pom.* — Le elezioni amministrative riescirono favorevoli alla lista del Circolo Mazzini. L'on. Aventi riuscì della minoranza. Alle urne accorsero più di un terzo degli elettori inscritti.

DALL'ISOLA DI CANDIA

Un'imboscata — Cinque soldati uccisi — Arresti — Un disertore — Omicidii — Insulti ad una chiesa — Un ultimo invito.

Canea, 23 luglio.

(A. D.) — Ad un'ora circa di distanza di qui, sui fianchi d'un monte, sorge la *Kula*, o *blok-haus*, di Malaxa, che domina la città e la baia di Suda. Quel piccolo fortilizio è presidiato da un distaccamento di una cinquantina di soldati, comandati da un ufficiale. Non lungi da Malaxa, in una forra pittoresca pel suo orrido, ovvi una fontana nota sotto il nome di Ala Marina.

Là si avviarono l'altra mattina dieci soldati del distaccamento di Malaxa per lavare le loro camicie ed attinger acqua. Fidandosi nella tranquillità del paese, non interrotta da molte settimane, trascurarono ogni più elementare precauzione, ed entrarono nella forra senza sospettare che vi davano in un agguato. Appena vi si furono un po' internati, da cespugli e da spechi partirono della fucilate che uccisero cinque soldati e ferirono gli altri.

L'ufficiale che comandava la *Kula* di Malaxa, udendo le fucilate, invece di accorrere coi suoi soldati là donde partivano, perse la testa, come si suol dire, nè seppe a qual altro partito appigliarsi che di far suonare a raccolta per richiamare i soldati che si aggirarano in vicinanza al fortilizio.

I feriti, passato il momentaneo sbalordimento, trovarono forza nella stessa paura per fuggire verso Malaxa, ove poterono riparare in uno stato pietosissimo. Gli assassini ebbero tutt'agio di togliere alle cinque inutili vittime le armi, le munizioni e il spogliarlo, e si ritirarono senza essere molestati.

*** La notizia di quell'assassinio produsse la più penosa sensazione sulle truppe e sulla popolazione si musulmana che cristiana. Anche i più ostili al Governo ottomano ne furono indignati ed irritati, poichè lo ritennero non solo inutile, ma dannoso ai loro progetti, chè offre l'opportunità ai loro avversari di segnalare i cristiani candiotti come assassini di soldati; inoltre si temevano delle rappresaglie, ma fortunatamente le evitò l'ascendente che il governatore generale ad *interim*, Djevad-pascià, ha sulle truppe.

*** Il comandante del distaccamento di Malaxa fu chiamato a dare spiegazioni sulla sua condotta inqualificabile, e sarà punito. Ufficiali superiori e funzionari giudiziari andarono a fare un'inchiesta sul luogo del misfatto. Senza perder tempo si sguinzagliarono corpi volanti di truppe per dar la caccia agli assassini. Nella giornata si operarono parecchi arresti di contadini armati, sorpresi mentre tentavano di nascondersi. In sull'imbrunire un corpo volante scoperse e circondò un bivacco di sei o sette cristiani armati quasi tutti di fucili Martiny, che dormivano saporitamente, come si seppe poi, a cagione di troppo abbondanti libazioni. Morfeo, alleatosi a Bacco, aveva vinto la debole resistenza che tentava di opporre la sentinella cristiana incaricata di vegliare mentre i compagni dormivano.

Fu altresì arrestato un soldato turco disertore, che diede la più esatta ed interessante informazioni sui briganti che si aggirano su questi monti e che poi riescì, o gli fu concesso, di fuggire. Secondo le notizie più attendibili, il numero dei veri briganti che infestano il paese è di otto o dieci, quelli appunto che fecero l'agguato che costò la vita ai cinque soldati. L'istruttoria del processo farà conoscere se fra gli arrestati vi è qualcuno di quei briganti.

*** Dalla provincia di Retimo e precisamente dal distretto di Milopotamo, giunge la triste notizia dell'assassinio di due cristiani, commesso per vendetta privata da due maomettani indigeni.

*** Inoltre alcuni soldati, entrati in una chiesa ortodossa, la scambiarono per un monumento Bellone o..... non paghi ancora d'averla insudiciata, ruppero un orciuolo da olio e l'unico quadro che vi si trovava.

*** Un manifesto fatto tosto affiggere da Djevad-pascià avverte la popolazione che un'ultima dilazione di quindici giorni è concessa a quei che si aggirano pei monti per ritornare ai loro focolari se si trovano compresi fra i graziati precedentemente o per costituirsi se non lo sono. Passato quest'ultimo termine fissato, quei che rimarranno sui monti saranno inseguiti ed arrestati.... se potranno acciuffarli.

PAESAGGIO NORVEGESE.

Cristiania, 20 luglio.

(C. V. dal F.) — Come accennai nella mia prima corrispondenza alla *Gazzetta*, vi sono due strade che uniscono la capitale della Norvegia a Bergen, quella detta Valdres, l'altra per Hallingdal. Le due strade però si riuniscono ad una giornata di cammino dall'estremo braccio meridionale del Sogne Fjord, che già brevemente descrissi.

Nel tratto dalla stazione di Hegg a Gusvangen la strada è grandemente pittoresco. Dalle falde dei primi contrafforti delle alte montagne Jotun si scende gradatamente lungo il torrente. Frequenti cascate che ingarzano le rupi a picco confondono le loro acque schiumose con quella dell'impetuoso torrente, che si schiude a forza una strada fra i massi. In un dato punto però la valle s'allarga e le montagne si rivestono di foreste verdeggianti. Alcune casucce sparse nel fondo della valle e sul pendio delle montagne formano un villaggio.

Questo villaggio ha una speciale attrattiva pel *touriste*. È un'antica chiesa in legno del 12° secolo e che ora è dichiarata monumento nazionale. È questa forse una delle più complete e delle meglio conservate di Norvegia. La sua architettura è strana. Al di fuori le sue cupole sceminate, che sorgono le une sulle altre, fino che una domina di parecchi metri quelle che le sono sottoposte, fanno ricordare le pagode del Siam o della Birmania. Il pian terreno dell'antica chiesa di Burgund è adorno tutt'intorno di un basso porticato anche esso di legno e come tutto il resto rozzamente sagomato. L'interno si compone di una sola camera equilatera di circa 6 metri di lato ed alta quasi il doppio ed a cui viene la luce dalle finestrole di forma molto acuta che sostengono le cupole laterali. Tanto all'interno quanto all'esterno il legno è dell'abete tratto dalle vicine foreste. Il tempo però e il catrame con cui esso fu spalmato gli hanno dato un colore caffè. Più che l'interno però, l'esterno è quello che offre allo spettatore maggior interesse per la sua originalità di forme.

Dirimpetto alla chiesa antica, che è chiusa al pubblico, un'altra moderna pure in legno ne fu costruita pel servizio divino. Vicino alla chiesa fu pure recentemente costruito un altro edifizio chiamato Kirkevoll, un albergo per comodo dei forestieri che, interessandosi specialmente alla chiesa, desiderassero fermarsi in quella località.

Io ho preferito pernottare a Hegg, che è una delle migliori stazioni della linea. Queste stazioni o *skydestation*, come si chiamano in Norvegia, che si trovano a certe date distanze lungo la strada, sono sotto il controllo del Governo. Esse fanno il servizio postale e telegrafico, e sono tutte provviste di due alberghi con relativi *restaurants*. Uno di questi è pei *touristes* ed altre persone di una certa classe sociale in un elegante *chalet* ma parecchi letti e una sala da pranzo si può passare confortevolmente una mezza giornata ed avere un discreto desinare.

Il latte, il burro ed il pesce vi sono specialmente ottimi, e, cosa che è da ricordare, si è che il prezzo è straordinariamente mite, o ciò è anche più notevole in quanto che molti commestibili debbono essere importati da lontano, ed è da credersi che, grazie alla sorveglianza del Governo sulle stazioni, anche coloro che hanno l'impresa degli alberghi e *restaurants*, si manterranno in questi limiti e non s'attaccheranno loro la malattia dell'ingordigia, che si rivela grande in altri tale quale lo aveva annunziato Nicola: di una grande semplicità.

— Credo aver ragione di partire, — disse Massimo quando, giunti alla frutta, si potè parlare intimamente. — Non che lo mi stimi più di ciò che posso valere; molti altri più degni di me non hanno incontrato miglior fortuna; ma io credo che in altri paesi la folla delle rivalità sia meno compatta e che potrò facilmente riuscire al modesto risultato a cui aspiro. Che cosa mi occorre dopo tutto? Di che vivere e, sovratutto, di che poter lavorare con indipendenza.

— Parlomano tremila lire di rendita! — osservò Nicola.

— Sì, ma è molto? E vi assicuro che il giorno in cui il avrò non cercherò un centesimo di più. Se riesco a mettere assieme quel piccolo capitale, ritorno in Francia senza perdere un minuto.

La vedova Mistral scosse la testa.

— L'ambizione la tratterrà, — ella disse, — perchè l'appetito viene mangiando.

— No — replicò nettamente il giovane. — Non è l'ambizione che mi spinge; è un sentimento più adatto alla mia età e più caro al mio cuore.

Con parole coperte ed a mezza voce alfinchè la vedova Mistral non udisse ciò che egli diceva, fece comprendere che aveva un amore segreto.

— Voglio! è quello tutto il mio sogno! voglio poter dire un giorno ad una fanciulla che amo: « Ecco ciò che il mio affetto per voi mi ha fatto fare. Ci vedete una garanzia di felicità? Mi sono esposto alle avventure di un viaggio lontano, ai pericoli che potevano aspettarmi, ho lavorato con tutte le mie forze in mezzo a stranieri soltanto per trovarmi un giorno in condizione di potervi offrire, non la ricchezza, ma un benessere relativo, una casetta degna di voi, un avvenire mediocre forse, ma certo. »

(Continua).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (13)

LA STRADA DELLA GALERA

ROMANZO

DI

EDOARDO CADOL

Perchè dunque, allora, darsi tanta pena? Era ancora libero; la piccola somma spesa per procurarsi vestimenti poteva facilmente venir restituita al maestro Nicola e sarebbe stata curiosa che il detto maestro lo perseguitasse per imporgli di soddisfare all'impegno preso nella notte fatale delle confidenze!

Rimaneva Amelia!

Ma non era possibile decidere la fanciulla ad uscire anche lei da quell'inferno di Parigi?

Parlando di lì, egli immaginava un romanzo genere bucolico, dove tutto andava pel meglio. Coll'aiuto di formule letterarie bell'e fatte egli sopprimeva ogni difficoltà; il soprappiù di spesa che porterebbero in famiglia la moglie e la suocera si risolveva così:

— Mio padre non vedrà che una figlia di più da amare.

Pieno di quelle idee ridenti egli s'alzò, e, mettendosi alla finestra, aspettando il ritorno della madre, contemplò il quadro dove il suo poema doveva svolgersi.

Il semplice esame ne modificò subito qualche parte. Amelia si abituerebbe a quella vita un po' vegetativa e tanto dura? Mungerebbe le vacche? E tutte quelle scodelle da lavare? E quei grossi zoccoli da mettere ai piedi? E quelle sottane che dovevano puzzar sempre di cucina e di stalla?

Un particolare lo colpì:

— Dove diavolo mettere un piano in quella casina?

Quando sua madre venne, fu sorpreso di vedere che coloro dai quali egli aspettava tutto parevano aspettar tutto da lui.

I Vauvelet avevano debiti: millesettecento franchi. La madre non ci dormiva. Quando Massimo avrebbe potuto dargliela? Le doveva bene qual piccolo sacrifizio in compenso dei grandi che essa aveva fatto per farlo studiare.

Al pranzo di mezzogiorno la saporita minestra al lardo gli parve deliziosa; eppure egli pensò che domani la minestra sarebbe la stessa e dopo domani ancora.

Molta minestra al lardo. Piaceva ad Amelia la minestra al lardo?

D'altronde, senza dir male della minestra al lardo, non è tutto nella vita. I parigini hanno dei bisogni intellettuali di cui egli non vedeva la soddisfazione al Marais; e si rifaceva la domanda:

— Dove mettere un piano qui?

E poi la vista dei suoi fratelli al ritorno dalle sue ore di lavoro nella vigna lo fece rientrare, suo malgrado, in sè. Sudici, sudati, scarmigliati; davvero non si sentì tentato di imitarli. E poi, come si lavora la vigna? Non lo sapeva, e sentiva che, soltanto proponendo di farlo, avrebbe fatto scoppiar dal ridere tutta la famiglia.

Così, una ad una, tutte le sue illusioni svanivano.

Il secondo giorno egli vide chiaramente che, riguardo ai suoi, non poteva essere, rimanendo, che un imbarazzo, un carico enorme finchè non divenisse un parassita.

E vide pure che, all'infuori dei legame della parentela, egli non aveva più altro di comune con quella brava gente. La loro allegria gli pareva pesante; essi non comprendevano lui. In certi momenti si faceva l'effetto di un civilizzato perduto in mezzo ai Patagoni e si sentiva un poco umiliato di vedere che quegli esseri grossolani non invidiavano, non stimavano neppure le sue superiorità intellettuali. Egli, l'aquila della famiglia, passava per un maschiaccio, per un inferiore.

Sua madre, è vero, sembrava orgogliosa di lui, ma la buona donna non comprendeva nulla di ciò che egli le diceva, o finiva per stancarlo.

Non gli consigliava di domandare la scuola comunale? Un laureato al concorso generale! Ella non aveva nemmeno ciò che egli poteva essere!

No, la vita, là, era impossibile. Parigi era certamente una caverna, una cloaca ripugnante, e la campagna era l'Eden; ma la campagna come l'intendono i signori: delle galline in una *volière* in mezzo ad un giardino inglese e un piano in casa. La campagna senza piano era impossibile.

Ah! no, chimare, sogni tutto ciò che aveva pensato! Egli sapeva troppo, e alle sue facoltà occorreva un altro campo che la vigna, ai suoi appetiti alimenti più fini, più variati che non la minestra al lardo.

In un istante tutto ciò che lo circondava gli parve banale, insufficiente, troppo elementare; e lo sue rabbie lo

pre una vettura di lusso
poggio di viaggio siamo giunti all'ultima stazione di Gulsvig, che è in riva al lago che è messo in comunicazione col *fjord* di Cristiania, mediante la grande cascata di Hönefos, che ebbe l'onore di essere visitata dall'imperatore Guglielmo, da suo fratello il principe Enrico, accompagnati dal re Oscar di Svezia e Norvegia, ed ai quali la rappresentanza municipale di Cristiania offrì il giorno della visita una refezione in un *chalet* vicino alla cascata stessa.

A Krederen, un villaggio che si trova all'altra estremità del lago, si trova un tronco di ferrovia che unisce il lago stesso alla capitale, e come ognuno capirà, io e l'amico abbiamo preso il primo treno per andarci a riposare nella moderna capitale di Cristiano.

NOTIZIE ITALIANE

CUNEO. — (Nostro lett., 27 luglio) — (Ritardato) — **Ospite illustre.** — È stato oggi di passaggio fra di noi colla famiglia l'illustre Vittorio Hercolo, di ritorno a Torino.

— **Necrologio.** — È morto ieri nella sua villa, presso Madonna degli Angeli, il cav. avv. Felice Cumoletti, già cancelliere del Tribunale di commercio di Torino, e poi della Corte d'appello di Firenze, e da poco tempo collocato a riposo. Non aveva che 62 anni.

— **Truppe di passaggio.** — Sono attese per posdomani le truppe del campo divisionale tenuto nelle ville di Gesso e Stera. I reggimenti 55°, 56°, 83° e 84° fanteria, e l'8° bersaglieri accamperanno nei dintorni di piazza d'armi; i due squadroni del 12° cavalleria alloggieranno nella caserma degli Angeli, e le tre batterie dell'11° artiglieria nella caserma della città. La truppa tutta sarà passata in rivista in piazza d'armi mercoledì mattina.

CAGLIARI. — **Parassiti delle piante.** — Gli agricoltori di Ortueri sono costernati sotto il peso d'una nuova sciagura, alla quale non potranno efficacemente provvedere che la Scuola enologica di Cagliari e la Scuola agraria di Nuivi. I sughari, che rappresentano uno dei principali fomiti di ricchezza paesana, sono fatti segno ad un'invasione di bruchi finora sconosciuti, i quali danneggiano la pianta molto gravemente. Il danno è più serio di quanto possa parere, perchè la quercia, che pure non richiede nessuna cura, è larga di diversi doni ai contadini e ai proprietari. Nè le piante fruttifere sono immuni. Specialmente i fichi e i meli soggiacciono agli insulti d'un altro insetto, il quale, insinuandosi fra i virgulti, le foglie e il frutto, fa cadere la pianta inaridita, dopo averla sfrondata.

ANDORNO. — (Nostre lett., 27 luglio) — **Allo stabilimento idroterapico.** — Ieri sera, per iniziativa del sig. Vittorio Todesco di Venezia, si fece nella sala dello stabilimento idroterapico di Andorno una festa a favore dell'Ospedaletto di Torino. La festa, musicale e drammatica, riuscì in modo splendido. Il professore D'Ancona lesse un suo prologo in versi spiritosissimo. Le signorine Locarni e Pastore ed i signori Capello, Gurgo ed Errera recitarono da veri artisti il proverbio *Dal Nord al Sud*. Le signore Cardoso, Todesco e Barbesio suonarono stupendamente, e la signorina Teresa Pastore cantò con sentimento profondo di arte. La signora Peliprandi raccolse oltre 300 lire che il signor Todesco, raggiante, manderà a papà Laura pei suoi bambini.

SALUZZO. — (Nostre lett., 27 luglio) — **Sotto la tramvia.** — Stamane, 27, il primo treno tramviario di Cuneo all'ingresso in Saluzzo investì una povera donna, certa Rosagno, che si supponeva fosse alquanto scema o debole di cervello, travolgendola sotto a sè e rotolandola deforme cadavere. Il pubblico è tristemente impressionato di queste disgrazie, che sembrano ripetersi con troppa frequenza.

BORGOMANERO. — (Nostre lettere, 28 luglio) — **La fiera di agosto.** — Un avviso del sindaco di questo Comune rende noto che la solita ed annuale fiera di agosto avrà luogo quest'anno nei giorni 20, 21 e 22 del p. v. agosto. In detto avviso il sindaco rammenta ai commercianti e specialmente ai negozianti l'obbligo dell'esatta osservanza dei regolamenti di P. S., Sanità e annità, assicurandoli che da parte del Comune nulla si ometterà per procurare loro le maggiori e possibili comodità.

Perugia.

Per le prossime feste.

Perugia, 27 luglio.

La stagione teatrale in occasione delle prossime feste per lo scoprimento del monumento a Vittorio Emanuele promette di riuscire brillantissima. Avremo in scena di un mese tre opere: *Mefistofele*, *Lucrezia Borgia* e *Maia Pasqua* di Gastaldon, interpreti la Theodorini, Marconi, Nannetti e altri valentissimi artisti, fra i quali una giovane e bellissima nipote del compositore Gomez, un'allieva del Conservatorio di Milano, di cui si dicono mirabilia.

Intanto da Roma, da Firenze, da Napoli tutti scrivono per pregare amici e conoscenti a cercar quartieri..... impresa poco facile. Se invece di rovesciarsi tutti su Roma qualche costruttore avesse pensato di venir qui a fabbricare case da fitto o villini, non avrebbe avuto a pentirsene. L'affluenza non solo di forestieri ma di italiani come magistrati ed ex-ufficiali con le loro famiglie che scelgono Perugia per dimora aumenta ogni anno. E si capisce.

Basta respirar pochi giorni l'aria balsamica di questi colli, godere delle bellezze della natura e dai tesori artistici di Perugia per perdere la voglia di tornarsene via.

Tra poco Perugia offrirà un'altra attrattiva. Una comitiva di facoltosi stranieri, che suole passare l'inverno a Roma e che nei mesi d'estate si reca in Baviera o in altri paesi d'oltre Alpe alla pesca delle trote, ha risoluto di fondare un *Troute club* nelle vicinanze di Spoleto, dove in luoghi pittoreschi scorrono corsi d'acqua ricchi di bellissime trote. E così Perugia diverrà per molte famiglie facoltose un soggiorno sempre più gradito.

La cooperazione in Italia.

Dalla Direzione generale della statistica è stato oggi pubblicato uno studio del comm. Bodio sulle Associazioni cooperative in Italia, divise nelle varie loro forme.

Nel periodo di cui si occupa la relazione 1887-89 esistevano in Italia 604 Banche popolari, 564 delle quali avevano un capitale versato di L. 92,235,533 e una riserva di L. 21,554,31[illegible].

In un solo anno 539 di dette Banche scontarono cambiali per 1405 milioni e fecero anticipazioni per 21 milioni.

Rilevanti operazioni di credito furono fatte pure dalle Società di mutuo soccorso o dalle Casse di prestito.

Fra gli Istituti cooperativi di produzione prosperano le latterie sociali.

Le Società dei braccianti trovarono ostacoli nelle condizioni per gli appalti, che furono però modifi-

Rossore, così pienia e fresca e vibrante ancora della memoria paterna, e deplorò di non poter venire con maggior frequenza.

« In questo suo breve soggiorno Sua Maestà fa una vita straordinariamente attiva. La mattina si alza per tempo e fa delle lunghe gite in barroccino visitando i lavori della tenuta, di tutto informandosi, a tutto provvedendo, di tutto interessandosi. E la sua salute risente di questa feconda attività virile. Malgrado un leggiero raffreddore che gli vista di prendere il bagno, Sua Maestà gode una salute florida. A proposito di bagni, egli è un amante appassionato del mare, un infaticabile nuotatore, un appassionatissimo pescatore.

« L'altra sera, dopo una lunga pesca infruttuosa a Bocca d'Arno, Sua Maestà, adocchiato al largo delle paranze da pesca, montò in barca e ordinò ai marinari di avvicinarsi i pescatori. Il Re, non volendo tornare al palazzo senza preda, acquistò dai pescatori un chilogramma circa di pesce minuto lasciando ai poveri lavoratori del mare un biglietto da cento lire.

« Tornando al ricevimento, la rappresentanza municipale tolse congedo da Sua Maestà circa le due. Il Re accompagnò i visitatori sino alla porta della villa facendoli segno alle più cortesi e affabili dimostrazioni di affetto e di gentilezza. »

I lai di un emigrato al Chili.

La questione delle nitriere.

Il lamento non è nuovo; tuttavia può sempre riuscire istruttivo a frenare un poco la gran fuga della emigrazione mal diretta. Da una corrispondenza privata togliamo questo brano, che è una pittura fatta a cuore aperto, così come si suol fare soltanto nelle epistole familiari:

Santiago, 8 giugno 1890.

Dopo un lungo viaggio di 36 giorni per mare, sono giunto al Chili in buona salute. Sono stato 14 giorni all'Hospederia di Concepcion ed ora da 6 giorni mi trovo a quella di Santiago.

L'accoglienza ricevuta al nostro arrivo al Chili fu tale altro che lusinghiera, poichè, ammucchiati come le bestie, siamo guardati dai delegati chileni armati di grossi bastoni come se andassero a pascolo. A Santiago fu ancor peggio, perchè gli italiani sono così malviati che fummo ricevuti a sassate; altro che preconcerti lavori!

In una parola, siamo stati tutti ingannati, tanto noi che quelli che son venuti prima, quanto quelli che verranno appresso. La giornata di lavoro sono pagate, nemmeno 15 o 20 franchi, come dicevano i signori Goudrand, dai 4 ai 5 franchi di moneta chilena, che ha il ribasso del 100 per 100 sulla moneta italiana.

Ora, poi, tutti quelli che non sono occupati, compreso io, domani, 9 giugno, sono obbligati di uscire dall'Hospederia senza alloggio e senza vitto, sopra una strada, oppure sono costretti ad andare a lavorare sopra una ferrovia, poco pagati, senza alloggio, guardati a vista dalle guardie chilene, e costretti a dormire all'aria aperta e nel fango, esposti ad ogni genere d'intemperie e di malattie.

Ora conosco di avere veramente commesso una asinaria lasciando Torino ed il suo stabilimento ed un sì buon principale: ma se posso portar via la pelle, spero di ritornare presto costì.

* * *

I disordini che hanno luogo al Chili hanno precipua causa in fatti d'ordine economico. La provincia di Tarapaca, produttrice di nitrato, è in crisi per il ribasso di tale articolo, principalissimo cespite di esportazione del Chili. Il consumo mondiale del nitrato è calcolato a 800,000 tonnellate all'anno. L'anno scorso se ne esportò oltre ad un milione di tonnellate; oggi perciò ne rimane sulle piazze europee un deposito di 200,000 tonnellate, dal che il ribasso nei prezzi. Questo ribasso provocò a sua volta il deprezzamento della carta-moneta del Chili ed il rialzo dei prezzi dei cambi con l'Europa.

I lavoratori del nitrato risentirono gli effetti del deprezzamento della carta-moneta con cui sono pagati e pretendono un corrispondente aumento di paga; per contro i produttori di nitrato, colpiti essi stessi dal ribasso dei prezzi, non vollero concedere alcun aumento di salario. Allora i lavoratori posero a ruba i magazzini delle Compagnie che forniscono loro tutti i viveri e vestiari e che assorbono la maggior parte dei loro salari. Secondo le ultime notizie, i proprietari di nitriere si decisero alfine a concedere il richiesto aumento di paga e gli operai ripresero il lavoro, per cui ora l'ordine e la tranquillità paiono ristabilite. Il ribasso dei nitrati è molto proficuo per la nostra agricoltura, essendo i medesimi preziosissimo concime.

Costumi Liguri

Il ballo di Sant'Anna!

Porto Maurizio, 26 luglio.

(Jago) — Il titolo farà di certo arricciare il naso a qualche fedele credente; ma tant'è, lo chiamano così, e..... *così sia!* Chi mai crederebbe che la festa della buona mamma di Maria dia luogo al ballo popolare più grandioso, più animato, più allegro che m'abbia visto mai? Piglio a braccio i cortesi lettori della *Gazzetta*, il trasporto nell'estremo lembo della Liguria, a due passi dai nostri buoni vicini di Francia, nel piano di *Val di Latte*, al ballo di Sant'Anna. Da tutte le parti ivi convengano coloro cui pizzicano i piedi, e le gambe *calzano*..... al più lieve suono, Mentone, Monaco, Montecarlo, Roccabruna, Val di Nervia e di Roia cotà rinverzano sciami immensi di ballerini, d'ambo i sessi, di tutte le età, di tutte le condizioni, talchè i forestieri ascendono alla bellezza di alcuna migliaia.

Laggiù, a due passi dalla limpida onde del ligustico, nell'ampia pianura, asciutta, sotto le arcate di un ponte gigantesco, in mezzo al verde cupo degli ulivi, questo *torrente d'umanità*, dopo aver assistito *diligentemente* alle funzioni del vecchio tempio rabberciato alla meglio, nascosto fra le viti e gli aranci, dopo aver ascoltato il rusticano predicozzo del vecchierello curato, detto in lode della Santa, al suono di un'orchestra che non solletica certo le orecchie, comincia la ridda, e i canti giulivi echeggiano al suono di chitarre orrendamente pizzicate da musici ispirati, direi quasi idrofobi. Lassù dall'alto della cupola il sacrista in abito talare troneggia, accompagnando le danze col cinguettio della campana.

Verso le sei, quando le gambe indolenzite domandano un po' di pace e gli strumenti gemono e stridono ballabili deturpati dal *genio* dei professori, allora cominciano le querande, le scorpacciate di pasche; si dà la caccia ai rivenditori di salami, di salcicce, alle osterie improvvisate sotto le tende, negli orti, o al rezzo degli alberi; e i fiaschi rubicondi che passano trionfalmente dalle mani dell'oste alla bocca dei clienti ricevono baci lunghi, lunghi, infiniti!....

dinne del gran mondo ed i relativi cavalieri si fanno uno scrupoloso dovere di assistere socialmente allo spettacolo lirico del Covent-Garden, se per non vi attaccano un interesse speciale, come spettacolo per se stesso. Qualunque possa essere la causa vera di questo rinascimento, sta il fatto che, prima ancora che principiasse lo spettacolo di quest'anno, gli abbonamenti avevano garantita la spesa dell'intera stagione, che non è cosa da burla, se consideriamo le pazze generose con cui sono retribuiti certe dive e certi *divi*, questi ultimi avendo preso il sopravvento nell'anno del Nostro Signore 1890.

Qualcuno, in grado di sapere, mi assicurava come l'Harris, impresario del Covent-Garden e cavaliere della Corona d'Italia, *if you please!* si fosse già garantito un reddito serale di 700 sterline, prima ancora, anzi senza aver neanco pubblicato il programma dello spettacolo.

Le opere che ebbero un maggior numero di rappresentazioni furono il *Faust*, il *Lohengrin*, la *Carmen*, i *Maestri Cantori* ed il *Profeta*. Poscia vennero la *Giulietta e Romeo*, il *Trovatore*, la *Traviata*, il *Rigoletto* e l'*Esmeralda*, un'opera di un inglese scritta originalmente in inglese e tradotta per l'occasione in..... francese. Della *Lucia* si diede una recita soltanto colla Gerster, ed una medesima sorte se l'ebbero altre opere del *vecchio repertorio* italiano.

Fra gli artisti nostri primeggiò, come al solito, la Scalchi — la regina dei contralti — la quale godo la simpatia del pubblico inglese come pochi altri cantanti della nostra epoca. La Scalchi, a dispetto del tempo e delle enormi fatiche a cui l'avoro il gravissimo torto di essere rimasta « volgarmente » italiana, è apprezzata al suo giusto valore, a segno che tutti sono d'accordo nel dire che la *season* a Londra sarebbe incompleta ove il celebre contralto non facesse parte della Compagnia del Covent-Garden e come tale non prendesse parte ai concerti privati della grande società.

Del Mancinelli vi ho scritto più d'una volta e non farei che ripetermi.

Col Mancinelli divisero gli onori del direttorato i maestri Bevignani e Randegger e l'Arditi, che hanno battezzato il direttore in villeggiatura, perchè la sua mansione fu di dirigere una volta o due l'opera fuori di Londra.

A proposito di maestri direttori c'è un bel fattarello da raccontare. L'Harris, onde non dar motivo di lagno agli aspiranti all'onore di dirigere l'opera, lunedì sera, che è la sua beneficiata, ha deciso che i tre *conductors* maneggino la bacchetta un atto per ciascuno della *Carmen*, che verrà data in francese!....

Per chiusa di questo articoletto vi riporterò due o tre linee di una critica apparsa nella *Pall Mall Gazette* dopo la prima rappresentazione in *francese* dell'*Esmeralda* del maestro *inglese* Goring Thomas.

State a sentire, o giudicate da ciò il parto che offrono a questo buon pubblico.

Parlando della Melba, la prima donna australiana, dice il critico: « Udirla a cantare la squisita canzone della *Rondinella* valeva più che un'intera serata al Covent-Gardan, spesa ad ascoltare qualche lavoro rancido sul tipo della *Lucia* o della *Traviata*. »

È vero che una rondine non fa primavera; ma la comparsa solitaria di uno di questi uccelli dà a vedere che ci avviciniamo, se pur non siamo ancora, a..... una stagione diversa!

La serata della signorina Vidotti. — Domani a sera all'Arena Torinese avrà luogo lo spettacolo d'onore di quella simpatica e brava nostra concittadina, tanto giustamente applaudita dal pubblico, che è la signorina Antonietta Vidotti. Questa attrice avrà largo campo per mettere in evidenza le sue ottime qualità in tre rappresentazioni d'indole differente, cioè: *A basso Porto*, scena napoletana, in 3 atti, di Cognetti; *La conferenza d'un artiberetta*, monologo in dialetto piemontese, di Oreste Fasolo; e *Dal Nord al Sud*, commedia brillante in un atto.

Auguri alla gentile seratante.

L'Album della Luna. — È testè uscito l'*Album della Luna*. È un *album* umoristico nel quale hanno versata la loro vena geniale Dalsani, Camillo, Carente, Galbazzi, con caricature e schizzi a matita e a colori, ed il signor Cesare Scotto con una canzonetta musicata dal maestro Cantone. Quando si è detto il nome dei collaboratori è inutile fare gli elogi di questo *album*, che vale molto e costa soli 60 centesimi.

Novità musicali francesi. — (*Ascanio*, di C. Saint-Saëns) Segue:

Parmi inutile, a proposito dell'*Ascanio*, il ricordare l'esito della prima rappresentazione all'Opera di Parigi e tanto meno i pettegolezzi cui la misteriosa scomparsa del Saint-Saëns diede allora luogo.

Del maestro si ebbero presto novelle, e l'*Ascanio*, nonostante gli strali di una piccolissima parte della critica che par dovette ammettere essere l'opera ricca di particolari deliziosi, istrumentata magistralmente, ebbe con i pieni suffragi del Bellaigue, del Fourcaud, del Gonnod, del Wilder, del Reyer, del Lunay, ecc., cioè col giudizio favorevole dei più eminenti critici, quello del pubblico, che anche oggi, al dir dei giornali parigini, non è avaro d'applausi, nè, anzi strano all'Opera, di richieste di *bis*.

Si disse che la musica dell'*Ascanio* — *admirablement faite* — mancava di originalità, di sentimento drammatico; che essa era insufficiente sotto il punto di vista dell'emozione, che, a dispetto di pagine davvero adorabili, non dava *ni la satisfaction intellectuelle de la symphonie, ni l'émotion de la musique dramatique, ni la plaisir facile de motifs mélodiques*.

Volli accennare a questo, che è forse l'unico o quanto meno il principale appunto che taluni mossero al lavoro del Saint-Saëns, ed aggiungo che nella disparità d'opinioni a questo proposito, io, che non udì l'opera nel suo vero ambiente, non posso nè debbo emettere giudizio di sorta.

Certo non è il libretto del Gallet (tolto dal *Benvenuto Cellini* del Maurice) quello che manchi di situazioni drammatiche. Può darsi anche che il continuo cozzo di gelose passioni urti e stanchi in teatro. Comunque, esso diede agio al Saint-Saëns non solo di scrivere una musica chiara, semplice, nonostante il fine e serrato elaborato ricamo orchestrale, ma di infondere vita e carattere in taluno dei principali personaggi del dramma, come nella delicatissima figura di Colombe.

L'autore di *Henry VIII* si tenne lontano dagli affetti volgari senza per ciò cadere in ricercatezze, e se l'impressione non è quella, ad esempio, che possono lasciare per efficacia drammatica, per profondità di sentimento, un *Rigoletto* od un *Don Carlos*, è pur vero che per squisitezza, per delicatezza di concezione, di fattura, per eleganza dell'insieme, per ingegnosità di trovate, *Ascanio*, a chi si faccia ad esaminare l'opera non superficialmente (chè anzi allora essa potrà anche parere un po' uniforme e quindi non esente da monotonia) ma con studio diligente ed amoroso, rivelerà una tempra squisita di musicista, maestro del-

mostra tanta sicurezza e gusto e non si sacrifica alla volgarità come il Saint-Saëns, bene si ha diritto al plauso e del plauso io mi auguro di vedere presto riprodotta su scena italiana qualche opera di lui.

Così, se non certo, molte idee preconcette scompariranno, e l'autore dell'*Ascanio* prenderà anche come apparirà il posto che giustamente gli spetta fra noi, che già abbiamo largo campo di apprezzarlo nel campo del poema sinfonico. E. F.

Altre novità francesi. — (Chabrier, Chaminade, Saint-Saëns, Gounod, Pianté, Salomé, Pierné, Massager, Pessard, Bachmann, Grigh, ecc.) Segue:

Pour passer le temps intitola Emile Pessard una raccolta di composizioni per pianoforte a due mani (L. 10), edita dal Lemoine, ed è davvero una maniera gradevole di farci trascorrere un'ora, quella dell'autore di *Tabarin*. Il Pessard non è sconosciuto neanche in Italia. Ricordo ad esempio il successo conseguito dal delicatissimo minuetto del *Capitaine Fracasse*. In *Pour passer le temps* c'è, se non vigore ed abbondanza di idee, almeno grazia e freschezza di ispirazione, varietà e conoscenza degli effetti pianistici. La elegante *Circassienne*, l'*Aubade vénitienne*, che in alcuni particolari fa pensare a carti tratti pittoreschi del nostro Rinaldi, i *Fifferari*, pezzo d'affetto e caratteristico specialmente nell'insistenza dell'accompagnamento di quartine nella prima parte, il *Valse tendre*, il geniale *Pas des marionettes*, la *Romance sans paroles* sono composizioni che certo meranno gustate anche fra noi, come lo sono in Francia. Meno mi soddisfano l'*Elégie*, specialmente per quella specie di marcellato della seconda parte, di effetto drammatico tolto e ritrito, la *Gavotte fantaisiste* e la *Mazurka*, in cui fa capolino il virtuosismo. Bellissimo, invece, indovinato è il *Presto*, scritto ad imitazione dello stile antico. Il Pessard poi si rivela conoscitore degli effetti pianistici senza troppe difficoltà, ed anche di questa qualità va tenuto il debito conto. Ben vengano adunque queste composizioni, che lo (purtroppo obbligato ad eliminare in questo mie riviste tanta scoria, anche fra i lavori d'oltre Alpe) segnalo volentieri al lettore, come segnalo le opere del Messager e del Bachmann per essere nelle recentemente dalla ditta Lemoine et Fils, e di cui mi occuperò in una prossima rivista.

F.

Pubblicazioni. — **Per i fanciulli.** — Alla Biblioteca illustrata per i bambini ed adolescenti, la Casa Treves di Milano ha aggiunto un altro volume: le novelle di Augusto Alfani, comprese sotto il titolo: *In riva all'Arno*. Il volume elegante ha molte incisioni e una bella copertina colorata.

— Dalla stessa Casa sono pure usciti:

Prima di partire. — Racconti di Enrico Castelnuovo.

Teatro scelto di Paolo Ferrari. — Contiene: Goldoni e le sue sedici commedie nuove — La Satira e Parini — La medicina d'una ragazza malata — Causa ed effetti — Le due dame — Il Duello.

Liriche, della signorina Annie Vivanti.

Come sempre, le edizioni sono nitide ed eleganti; l'ultima specialmente, che appartiene alla nuova collezione *bijou*.

CRONACA

Il politeama Amedeo di Savoia. — Abbiamo potuto dare una capatina nel cantiere di costruzione di questo nuovo vastissimo teatro, tanto reclamato dal pubblico torinese, che già sorge accanto al dongione della cittadella. Siamo rimasti meravigliati non solo dalla grandiosità del teatro, ma ancora dalla bontà delle opere finora compiute e dalla celerità dei lavori. Tutti i muri principali sono già completamente elevati; essi presentano solidità e correttezza di costruzione; la rapidità con cui furono fatti questi lavori è davvero prodigiosa, qualora si pensi che la prima pietra fu messa il 23 marzo ultimo.

Impresari sono i fratelli Daniele e Savero Fiorio, i quali anche in questa costruzione danno chiara prova della loro intelligente attività, della loro abilità e del loro coraggio, poichè hanno una fede grandissima e giustificata nell'esito della loro impresa.

Del progetto di questo politeama, ideato dall'ingegnere Levi, si è più volte parlato su questa colonna, perciò è dai nostri lettori conosciuto; ma ora che si vede in opera, questo progetto acquista maggiori titoli di elogio, grazie appunto al lavoro di solerti impresari-costruttori.

Fra pochi giorni sarà incominciata la posa della copertura in ferro, lavoro notevole per solidità, della ditta fratelli Cappello. Questa copertura abbraccia tutto il palcoscenico, che è assai vasto, e tutta la sala del pubblico, che può contenere oltre a quattromila spettatori.

Sui lavori procederemo come sono proceduti finora — cosa sperabile — il politeama Amedeo di Savoia potrà essere inaugurato nell'autunno dell'anno prossimo.

La Galleria Nazionale e i *Printemps* di Parigi. — Scrivono da Torino, 25 luglio, alla *Gazzetta di Venezia*:

« Mi venne assicurato che la Direzione dei noti *Magasins du Printemps* di Parigi è in corso di trattative colla Banca Nazionale di Torino per l'acquisto della Galleria Nazionale di Torino, il nuovo edificio in fallimento, di cui il maggior creditore è la Banca stessa. Quivi impianterebbe la succursale dei suoi magazzini. »

Se saranno rose fioriranno.

Uno scroccone. — Un tale che qualificavasi per Dellippi Pietro, abitante in via Porta Palatina, 19, dicendosi nipote di un ex-capitano d'artiglieria che lui diceva chiamarsi Falta Luigi, si introduceva in alcune famiglie signorili a nome dello zio, che diceva a letto malato di artriti e mancante del necessario per sfamare la numerosa sua famiglia, e tentava estorcere denaro ai creduloni. L'Ufficio di polizia municipale, che da qualche giorno aveva ricevuto lagnanze sul conto di costui, organizzò un servizio speciale, e ieri lo sorprese in via Cavour mentre andava a prendere una risposta da un signore al N. 11 di detta via. Stretto dalle interrogazioni, ha dovuto confessare che il capitano non esistere e che lui anzichè Dellippi si chiamava Damiano e che invece di abitare in via Porta Palatina, 19, ora senza dimora fissa e senza occupazione stabile. Fu accompagnato alla Questura, che lo trattenne in arresto.

Una ferita ancalima. — Verso le 10 1/2 pom. di ieri un tal Frassa Giuseppe, d'anni 23, si recò dal medico di guardia al Municipio a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla testa che disse essergli stata fatta da sconosciuti sulla porta d'entrata alla *Trattoria dell'Allegria* sul corso Regina Margherita. Fu fatto accompagnare all'Ospedale di San Giovanni.

Furto. — Ad ora imprecisata del giorno 18 corr., mediante chiavo clandestino, ignoti ladri penetrarono nell'abitazione di certa Mosca Caterina e le derubarono di due sveglie di nikel e alcune lenzuola pel valore complessivo di L. 30. Nessuno avendo visto o sentito il ladro, questo potè farla franca e la derubata dovette limitarsi a denunziare le conseguenze della sgradita visita.

Arrestati. — Nella decorsa 24 ore gli agenti di P. S. arrestarono i seguenti individui:

Darò Nicola, d'anni 65, e Gandiglio Pietro, di anni 60, perchè autori del furto di un sacco di po-

sono L. 0.60 lo, epperciò il profitto netto ammonta a L. 0.40 45.

Una donna..... idrofoba. — Ieri sera, verso le ore 10, mentre certo Gazzotti Antonio, d'anni 20, calzolaio, stava nella *Trattoria del Pastore*, in via Corte d'Appello, N. 7, facendo tranquillamente una partita alle carte con altri suoi amici, una donna che stava con altra comitiva di persone ed a lui sconosciuta, presa da subitanea furia, gli si avventò addosso e lo morsicò al pollice della mano sinistra, producendogli una ferita che il medico di guardia al Municipio giudicò guaribile in giorni otto. Mancomale che abbiamo in cura..... Pasteur!

Il fuoco nel un ballo pubblico. — Verso le ore 3 1/2 di ieri sera, una delle tante candele accese per l'illuminazione del ballo pubblico al ponte Isabella, organizzato una altre feste a vantaggio della Casa Benefica, comunicò il fuoco al padiglione del ballo stesso. Furono chiamati i pompieri e le guardie municipali della sezione San Salvario, ma quando arrivarono sul posto il fuoco era già spento dalle molte persone presenti. Il danno è limitato ad una ventina di lire.

La morte di un abbriaco. — Ieri sera, verso le ore 9, Rossi Eugenio, d'anni 56, falegname senza abitazione fissa, che era in istato di ubbriachezza, fu urtato e gettato a terra da una vettura privata sul corso Vittorio Emanuele II, presso l'angolo della via Madama Cristina. La vettura proseguì la sua via come nulla fosse avvenuto, ed il Rossi, avendo riportato una contusione grave alla nuca, fu da una guardia municipale sopraggiunta fatto portare all'Ospedale di San Giovanni. Il povero to è morto verso mezzanotte, o dicesi in seguito alla grave contusione riportata.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

La sicurezza nel teatro Balbo. — « Si praticarono lodevolissimamente parecchie uscite nel teatro Balbo, ma questa saggia disposizione rimane infruttuosa, essendomi più volte accertato che dette porte d'uscita durante lo spettacolo sono sempre chiuse con catenaccio a chiave.

È bensì vero che gli inservienti del teatro ed i pompieri ne tengono le chiavi, incaricati d'aprire all'occorrenza; ma quando mai avvenisse un incendio od altra disgrazia arriverebbero questi in tempo ad aprire, quando si pensa all'inevitabile scompiglio in tale momento in cui tutti si affollano furenti alla porta d'uscita?

È dunque indispensabile che le uscite siano sempre *aperte*, e tutti ai più *accalcano*.

SPETTACOLI — Lunedì, 28 luglio.

ALFIERI, ore 8 3/4 (Compagnia d'operette Tani) — *Flik e Flock*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Andrea Maggi) — *Il treno di piacere*, commedia

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Calamai e Valente) — *La tre orfanelle*, dramma.

STATO CIVILE. — Torino, 27 luglio 1890.

NASCITE: 36, cioè maschi 15, femmine 21.

MATRIMONI: Antonietta Giovanni con Bonomo Marie. — Biglia Giovanni con Pace Maria — Fasano Giovanni con Birla Maria — Fenoglio Domenico con Bruna Lucia vedova Cottino — Gattera Ignazio con Barberis Albina. — Nazzaro Giovanni con Monticone Teresa — Ponzi Antonio con Varetto Clara — Rovera Bernardo con Martiglengo Carolina.

MORTI: Ricca Paolo, d'anni 27, di Torino, scult. Elia Pasaler Terem n. Sorsalo, id. 22, di Torino, sg. Francesca Teresa n. Vigheito, id. 70, di Mezzenile. Saghesio Antonio, id. 7 m., di Torino, scalzo. Pignocco Antonio, id. 83, di Torino, falegname. Mondino Paolo, id. 66, di Villanova di Mondovì. Benna Carolina, id. 28, di Torino, cucitrice. Colombato Francesco, id. 33, di Saint-Simon (Francia). Cassasa Fiorentina, id. 30, di Moncucco, vermicelli.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 14, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 0.

Abbonamenti dal 1° agosto

La **GAZZETTA PIEMONTESE**, *uno dei giornali di formato più grande, con informazioni le più varie ed estese, con servizio telegrafico copioso e diligente, con scritti originali dei migliori autori e corrispondenti, con due romanzi in appendice, è divenuto anche uno dei giornali più a buon mercato che si pubblichino in Italia.*

L'abbonamento fu ridotto dal 1° luglio a

Lire 18
per un anno

Lire 10 per un semestre — **Lire 1 80** per un mese

La **GAZZETTA PIEMONTESE** *poi ha conservato il dono e concede a tutti gli abbonati indistintamente, per la durata dell'associazione, la* **GAZZETTA LETTERARIA**, *il più antico ed il più accreditato dei giornali letterari.*

Abbonamento dal 1° agosto al 31 dicembre 1890

Lire 8 50

A tutti i nuovi abbonati per almeno tre mesi verranno spediti gratis, dietro richiesta, i 16 numeri già pubblicati dell'interessantissimo romanzo

La strada della galera

DI

EDOARDO CADOL.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

CONVITTO GONELLA
via della Zecca, N. 43.
Aperto durante le vacanze
Lezioni di ripetizione per allievi delle Scuole Elementari, Ginnasiali e Tecniche.

Chi domanda **cambiamento** di *abitazione*, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

Locazioni vantaggiose:
Tutti i locali già occupati dalla *Trattoria* detta *della India*, via Vasco;
Appartamento via Ecco, n. 19;
Locali piano terreno nel palazzo piazza Solferino, n. 15, per uso ufficio o magazzino;
Altro locale per l'istesso uso in via Arsenale, n. 31;
Grandioso appartamento via Accademia Albertina, n. 3.
Tratta il sig. Hagr **A. BIANCHI**, via Barbaroux, n. 34. 2754

D'affittare al prescelto
nella casa angolo via Cotta e Berthollet, a buone condizioni:
Locali per uso trattoria o negozio divisibili a piacimento;
Appartamento al piano nobile e diversi altri alloggi.
Rivolgersi al Hagr BIANCHI, via Barbaroux, n. 34. 2755

Quaterna d'ORO.
Infallibile, vero COLPO di FORTUNA per la prossima estrazione. **I miei quattro numeri li vedrete subito estratti.** Ora che le mie regole matematiche hanno vittoriosamente rigiuocato, **guadagnerete subito L. 100,000** avendo 4 numeri sicuri, in **agosto** altre L. **100,000,** in settembre altre L. 100,000, ecc., **giuocando pochi soldi,** come vincero **Cajmi Giu.** dal fu Ant., negoz., L. **50 mila,** Dalmazzi Enrico di Merio, proprietario, L. **30,000,** e così altri associati compiacevolmente **L. 250,000** coi numeri dati per Milano **47, 54, 81, 90,** oltre l'altra quaterna vinta particolarmente a Milano coi N° **12, 14, 73, 88.** — Per abbonarsi inviare L. 10 per un trimestre, ricevendo **Le Sorgenti d'oro** gratis. Un mese L. 5. **La Sorgente d'oro** L. 2. Le Tavole Meravigliose per trovare la quaterna L. 1 50. — Per tutto inviare vaglia all'Editore E. POLITTI, **Milano,** piazza S. Nazaro, 3i (autore del romanzo *Dama camelie* ecc. in corso di stampa). H 2748 M

In via S. Quintino, n. 24.
D'affittare al presente i **Alloggio** di 10 membri al 1° piano; **Alloggio** di 5 membri al 4° piano. C 2711

PICCOLA INDUSTRIA
da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attazione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **F. Gipy e C.,** Milano. H 692 M

Industria seria
e **lucrosa,** bene avviata, accetterebbe **socio** od **accomandatario** con 60 a 100 mila lire, per dare maggior estensione agli affari. — Scriv. alle iniz. **C 2692 T,** *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

SPEDIRE L. 3
più cent. 30 per raccomandata, per ricevere con segretezza dal suo autore **P. E. Singer, Milano,** viale Venezia, 20, la IV° ediz. del libro - **Colpe Giovanili** - e - **Specchio della Gioventù** - indispensabile agli infelici che soffrono **debolezze seminali, polluzioni, perdite diurne, impotenza** ed **altre affezioni** causate da abusi ed eccessi sessuali. 2703 M

Clysopompa Rota
per iniezioni vaginali e clisteri. Piazza Carlo Felice, 7, Torino. 97-615

18,000 francobolli
esteri di tutte le nazioni, per collezioni e tappezzeria, da **vendere** *a modico prezzo.* A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese,* **Torino.**

VENDITA A TRATTATIVE
di tutte le merci e mobilio esistenti nei magazzini di drapperie e partoria della cessata Ditta LUIGI CESATI
Torino — Via Carlo Alberto, 34
consistenti in: Stoffe-novità per uomo estere e nazionali — Abiti fatti — Camicie flanella — Articoli per confezione; nonchè Mobilio di negozio fra cui: Scaffali — Banchi — Vetrine — *Manigues* — Sedie — Macchina a cucire — Contatore ed apparecchi gas, il tutto in vari lotti per contanti con 2770
Ribasso del prezzo d'inventario.
Torino, 25 luglio 1890. L. WOLF.

RISTORANTE della POSTA
Piazza Carlo Alberto — TORINO
Avendo abbellito i locali ed essendo fornito di scelta cucina, spera di vedersi onorato da numerosa clientela. 2020

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107. *Torino.*

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a **L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.**

Anno V **ANNUARIO D'ITALIA** V Anno

L'ANNUARIO D'ITALIA l'unica opera del genere **condivata dal R. Governo,** fu premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Liverpool 1886, Buenos-Ayres 1886, Bruxelles 1888, Colonia 1889, con diploma d'onore all'Esposizione di Londra 1888, e con medaglia d'argento all'Esposizione di Parigi dal 1889.

L'ANNUARIO D'ITALIA comprende **tutto ciò che è e che si fa in Italia.** Dà l'indirizzo di tutti gli Industriali e Commercianti italiani residenti in Italia e all'estero. Indica le migliori Case industriali e commerciali d'Europa, dell'Asia, Africa, America ed Oceania.

L'ANNUARIO D'ITALIA in due ricchi e splendidi volumi di oltre 4000 pagine e due milioni d'indirizzi, costa:

Lire **25** dopo la pubblicazione - Lire **20** per sottoscrizione prima della pubblicazione

Per acquisto rivolgersi al
CONCESSIONARI ESCLUSIVI DELLA PUBBLICITA'
HAASENSTEIN E VOGLER
Ufficio Internazionale di Pubblicità
Via Santa Teresa, 13 **TORINO** *13, via Santa Teresa.*
GENOVA Via Roma, 10 | **MILANO** Corso Vitt. Em., 18 | **NAPOLI** Calata Trinità Magg., 19 | **PALERMO** Via Schioppettieri, N. 1 | **ROMA** Via delle Muratte

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.
L'unica cura del sangue.
FERRO-CHINA BISLERI
MILANO — Via Savona, 16 — MILANO.
Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.
Progno sig. BISLERI FELICE, Torino, 8 maggio 1886.
Feci largamente uso del suo FERRO-CHINA per combattere la clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, massime sul punto che ottenendo un rialzo nelle funzioni digestive più facilmente si riesce a vincere le risultanti anemie. — Con stima e considerazione.
Della S. V. Progno **Dott. Nicolò Bianco**
Medico dell'Istituto delle Figlie dei Militari.
Si bere preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del vermouth. H 110 M
Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi. — In Torino vendita all'ingr. presso Sabiu-parelli e F.o, Gondolfi, Ottino e C., Turisco, Dionisio e Maletti e F.lli Pasta.
L'unica cura del sangue.

Stabilimento Idroterapico D'ANDORNO
Il **10 luglio** si apre la succursale
LA SALUTE
Per domande rivolgersi ai Dottori **TOSO, VINAJ e CANOVA** in **Andorno.** 2051

Nelle vacanze
divertitevi col **frafero** e colla **pittura orientale.** - P. Barelli, Gall. Subalpina, 4, **Milano.** H 2027 M

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
BREVETTATO DAL R. GOVERNO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884,
ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.
Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889
L'uso del **Fernet-Branca** è da preferirsi alle indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti o vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene di averne provvista.
Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino o col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri o mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.
Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.
Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 1164 M
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Modo di ridonare ad essi il colore primitivo della gioventù
Una chioma folta e florida è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di virtù.
L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza squisita, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in flac. (fiacone) da L. 2.—, 1.50, 1.25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 6.50.*
L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C.° di nuovo profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della gioventezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoprarsi e non esige istruzione. Basta una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente** — Costo L. 4 — la bottiglia.
I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.°** *Via Torino 12, Milano, da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*
Alle spedizioni per mezzo postale aggiungere Cent. 75.
H 1610 M

REGI BAGNI SALSO-JODO-BROMICI DI SALSOMAGGIORE
Linea PIACENZA-PARMA.
(Undici medaglie) — Medaglia d'oro all'Esposizione di Parigi 1889.
Due Stabilimenti aperti dal 1° maggio all'ottobre.
La ricchezza di queste acque in *Ioduri* e *Bromuri* le rende efficacissime nelle malattie: **Scrofola, Artrite, Periostiti, Tumori articolari** e d'**Ovaja, Amenorrea, Leucorrea, Sifilide, Metrite, Sterilità,** ecc. — **Inalazione dell'acqua madre polverizzata.** — Specialità delle R. Saline di Salsomaggiore; cura raccomandata nelle malattie degli organi respiratori. H 1760 M
Depositari in Torino:
FRATELLI PAISSA, piazza S. Carlo, n. 6. | COSTANZO COSTANTINO, piazza Castello, n. 19.

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197
IL
MONITORE DEI FARMACISTI
è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali, scientifici e di pubblicità in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine,** annunzi e testo.
L. 3 per semestre — L. 6 per anno.
Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**
Direzione Amministrazione | **ROMA — Via del Tritone, 197.**

PILLOLE Toniche, Ricostituenti VIRILI Rigeneratrici, contro la debolezza o impotenza degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunga malattia — L. **10** e 5. 20
Farmacia Chiaffrino piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, (già via Provvidenza), Torino.

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Ciascuna bottiglia L. 4.
In vendita presso la Libreria L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

LUGLIO: giorni 31. — *Festa della luna nel corr. mese* 2 L. P. — 9 U. Q. — 17 L. N. — 25 P. Q. — 31 L. P.
Lunedì 28 — 209° giorno dell'anno — Sole nasce 5,01, tr. 7,10 — *San Nazario martire.*
Martedì 29 — 210° giorno dell'anno — Sole nasce 5,02, tr. 7,05 — *Santa Marta vergine.*

Osservatorio di Torino. — 27 luglio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
minima +15,9 massima +21 2
Acqua caduta mm. 24,4. Min. della notte del 28 + 16,3.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:
Gli esercenti torinesi. — Il Comitato permanente, eletto da circa 300 esercenti nella prima assemblea al teatro Scribe, promuovendo una sottoscrizione nella classe degli esercenti per offrire un ricordo all'onorevole Berio in segno di gratitudine per l'opera sua prestata a favore della classe ad ottenere l'abolizione della tassa di [illegible] vendita. Allo stesso scopo farà pratiche presso la Società Esercenti di Genova e Venezia credendo in tal modo di interpretare il sentimento di comune riconoscenza.
Con stima
Il Comitato permanente: Marchesi Eudinio — Rizzetti Pietro — Giacobino Federico — Versino Giuseppe — Canonico Giovanni — Colombini Giacomo — Cravotto Bernardo — Cartello Francesco — Bonzano Bartolomeo — Bandino Stefano — Calcagno Filippo — Morlendo Angelo — Sardi Carlo — Carpano fratelli — Cerri Vincenzo — Tirozzo Giovanni — Rossi Giacomo e C. — Musso Federico — Alliani Lorenzo — Arduino Amedeo — Goffi Gio. Battista — Origlia Lorenzo.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Petrini Guglielmo verifica crediti 29 corr., 2 pom. — Fallimento Brignone Giuseppe prima adunanza creditori fissata pel 30 corr., 2 pom. — Fallimento Sardi Pietro verifica crediti 30 corr., 2 pom. — Fallimento Marsiandi Carlo verifica crediti 31 corr., 2 pom. — Fallimento Brunetti fratelli concordato avrà luogo 31 corrente, 2 pom. — Fallimento Ditta Bertola Marasso verifica crediti fissata 1° agosto, 2 pom. — Fallimento Società Italiana Costruttori adunanza concordato 1° agosto, 2 pom. — Fallimento Ditta Vacca fratelli adunanza concordato 1° agosto, 2 pom. — Fallimento Ferrero Pietro resa conti 2 agosto, 2 pom. *Biella.* — Fallimento Ditta Torello Pichetto verifica crediti 30 corr. — Fallimento Peraio Francesco prima adunanza creditori 31 corr.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI
Torino, 26 luglio.
La Russia mantiene fermissime le sue quotazioni; le altre piazze dell'interno realizzano maggiori prezzi di quelli che i nostri consumatori vorrebbero pagare, e così gli affari non hanno potuto prendere nel nostro mercato quella piega di attività che si è mantenuta nei principali centri di produzione.
Seguitando fuori l'attuale buona vista e ricerca nei Grani, non tarderemo noi pure a trovare i nostri compratori meglio disposti ad operare.
Nei *Granoni* qualche affare a prezzo sostenuto con rialzo pure nelle provenienze del Danubio.
Le *Avene* subirono un aumento della scorsa ottava, scarseggiando tuttora le partite in vendita.
Risi pure in aumento più richiesti che offerti.
Grani: Qualità fine dell'interno, da L. 24 50 a 25, nostre stazioni — Mercantili, da 23 50 a 24 idem. — Esteri fini, da 19 25 a 19 75, cif. Genova o Savona — Mercantili, da 18 75 a 19, id.
Granoni: Napoli, da L. 19 50 a 20, nostre stazioni — Pignolotti veneti, da 19 50 a 20, id. — Gialloncini veneti da 19 a 19 25, id. — Nostrali mercantili, da 18 a 18 50, id. — Esteri, da 12 a 12 75, cif. Genova o Savona.
Avena: Da L. 18 50 a 19 50, nostre stazioni.
Segala da L. 15 50 a 17, id.
Riso bianco da L. 30 50 a 39 50, id.
Riso bertone da L. 28 25 a 38 50, id.
Farina B. da L. 33 25 a 34, id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

MERCATO DI GENOVA.
Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 19 al 25 luglio.
Zuccari (ogni 100 kg. franco vagone). — Cristallino Egitto, da L. 40 a 42 — Mauy, da 39 a 39 50 Cristallino Germania, da 40 a 41 — Raffinato, da 123 50 a 129.
Mercato con migliore andamento. La ripresa, benchè leggera, andò sempre affermandosi il mercato divenendo più attivo con buona domanda nelle qualità greggie, specialmente nei cristallini, pei quali si fecero importanti vendite. I raffinati anch'essi in migliori situazioni e più sostenuti. Vendita totale nella settimana 6000 sacchi circa.
Caffè (ogni 100 kg. franco vagone in partita). — Bahia, da L. 100 a 112 — Portorico, da 126 a 140 — San Domingo, da 116 a 117 — Guatemala, da 122 a 123 — Rio assortito, da 115 a 116 — Costarica, da da 122 a 124.
Il mercato settimanale fu molto attivo e improntato sempre al sostegno per la buona tendenza che perdura su tutti i mercati d'America e d'Europa, i quali mantengono quotazioni con alte che rendono difficile l'approvvigionamento. Tuttavia questo sostegno non impedì che si concludessero affari di modo che le vendite locali furono più numerose delle antecedenti (1000 sacchi) di tutte le qualità e con la domanda sempre attiva.
Spiriti (ogni 100 kg. tare reali). — Napoli extra di gradi 90/95, L. 182 — Sicilia di gradi 91/95, 220. Mercato con affari pel solo dettaglio.
Grani e granoni (per 100 kg. franco vagone). — Napoli, da L. 18 a 18 50 — Piemonte, da 18 50 a 19 — Rio Plata, da 9 50 a 10 50.
Mercato con andamento generalmente sostenuto motivato dalle notizie dei mercati del nord d'Europa ove quali regna qualche inquietudine in merito ai raccolti.
Risi (per 100 kg. franco barche o vagone). — Glacé extra, da L. 41 50 a 42 — Sicilia, da 39 a 40 — Glacé A, da 37 a 38 — 8 stelle, da 35 a 36 — 6 e 7 stelle, da 33 a 34 — Indie lavorati, da 32 a 34 — Giappone, da 31 a 33.
Mercato con prezzi sempre sostenuti ed in aumento e siccome le qualità specialmente del Piemonte sono limitatissime, così i prezzi aumenteranno ancora.
Carboni alla tonnellata (senza sconto). — Newpelton L. 27 50 — Hebbur, 27 — Newcastle Hasting, 28 — Scozia (1ª qualità), 21 50 — Cardiff (1ª qualità), 32 — Id. (2ª qualità), 31 — Liverpool, 27 — Coke Garesfield, 50.
Mercato con ribasso nei noli; quindi l'articolo viene offerto a prezzi di facilitazione anche per la poca domanda dall'interno ed i consumatori ben provveduti.
Metalli (per 100 kg. franco vagone). — Piombo nazionale da L. 60 a 62 — Stagno Banca da 255 a 260 — Id. dello Stretto da 245 a 250 — Zinco in fogli da 64 a 65 — Id. in pani da 58 a 60 — Ghisa di Scozia da 9 a 10.
Mercato con prezzi invariati e con richieste limitate
Petrolio. — Pensylvania disferne L. 14 50 i 100 kg pronto sbarco di dazio — Penaltvania S. W. in barili L. 19 i 100 kg., pronto e sbarco di dazio — In casse marca Atlantic 5 85 a 5 90, per cassa, pronto e sbarco di dazio — In casse 6 90 a 5 (tipi 4 ultimi mesi — In casse marca Royal 6 50 per cassa, fin e per consegna situazione sul vagone — In casse marca Rubino 25 per cassa, situazione sul vagone, pronto e per consegna — Caucaso cisterne 11 50 pronto e per consegna sbarco di dazio — Caucaso in barili 15 50 i 100 kg., pronti per consegna, sbarco di dazio — In casse 5 75 pronto e per consegna, sbarco di dazio.
Mercato calmo e con prezzi deboli stante l'arrivo di due carichi di 55 mila casse Atlantic. Venne fatta la cessione d'un carico abbastanza importante per un altro scalo del continente, ma non si conosce il prezzo.

PINEROLO, 26 luglio.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	19 70	16 60	251	4 06
Segala	»	12 18	11 31	128	2 07
Granturco	»	15 22	13 05	149	3 39
Patate	»	— —	— —	—	

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.